LA TRIBUNA

Anno XXXV — Martedì 28 Maggio 1918 — ROMA — Martedì 28 Maggio 1918 — Num. 146

L'anniversario della guerra consacrato con la vittoria

Lo Zigolon, il Presena, la conca dei laghi e il passo del Monticello conquistati: 870 prigioneri, 12 cannoni

Al triumvirato della volontà

Dopo quattro lunghi anni di alta e bassa marea, l'onda morale e intellettuale nei governi dell'Intesa ha raggiunto finalmente il supremo livello della guerra. Fino a Caporetto, fino agli scandali del bolismo e del caillauttismo, fino all'ultima avanzata tedesca sul fronte franco-inglese, per una ragione o per l'altra, per l'uno o l'altro errore, per l'una o l'altra illusione o velleità delle tre parti, l'azione politica e militare dell'Intesa vagava sbandata e incoerente, per tutte le vie del disastro, quasi, si potrebbe dire, con una secreta anima di interna discordia, l'anima di un vizio occulto, che con diversi mezzi la Germania e l'Austria coltivavano insidiosamente, come le male femine nella lotta contro le più oneste famiglie. Le comuni sventure e i maggiori pericoli ch'esse facevano prevedere e presentire per l'avvenire, imposero il ferro e il fuoco sulle proprie piaghe, prima che sulle carni del nemico. E così il vizio fu distrutto. Senza salire il solito Campidoglio, senza incomodare gli antichi Dei, o troppo immemori o troppo infedeli, rendiamo le dovute grazie alla intelligenza ed al fervore dei tre uomini di buona volontà che contemporaneamente sono oggi a capo dei governi dell'Intesa o che i rispettivi parlamenti, poco o punto amandoli o detestandoli, hanno la cortesia di subire. Essi — Lloyd George, Clemenceau, Orlando — formano finalmente il vero triumvirato della guerra, un triumvirato di volontà recisa e decisa: un governo unico di pensiero e di sentimento, accanto al comando unico delle armi, sul fronte unico di offesa e di difesa dell'Intesa. E gli Stati Uniti, nel fondo.

Questo triumvirato, questo governo unico, si è potuto finalmente formare, per il fortunato incontro di tre affinità elettive nei giorni della sventura: per lo spontaneo e preciso accordo di tre spiriti generosi in un fine superiore alle particolari ambizioni e ai particolari interessi dei rispettivi paesi: per la fusione di tre grandi eloquenze in un silenzio comune: il silenzio sulle piccole miserie, sulle piccole emulazioni, sulle piccole arti e le piccole industrie della politichetta di concorrenza tra soci. Soci chiamavano i Romani i loro alleati. E i tre ministri dell'Intesa, ritornando al concetto e al linguaggio dei più grandi politici della storia, hanno ritrovato la via della salute e della verità. Alleanza, esprime soltanto l'idea di un legame esterno. *Societas*, di un legame più intimo e profondo, di una cooperazione di elementi organici nella costituzione e raffigurazione di una persona fisica o di una persona giuridica. E l'Intesa funziona ormai, per terra e per mare, come un organismo vivente, mossa dalla forza di una sola mente e di una sola coscienza. La mente del comune diritto. La coscienza del pericolo comune.

A questo risultato i tre ministri sono arrivati per un processo di semplificazione e di purificazione, nel quale, oltre la fiamma interiore del loro spirito, hanno avuto cooperatrice la fiamma avvolgente del nemico. La febbre e l'incendio lasciano asciutto lo scheletro di un corpo umano o di un edifizio, dopo aver distrutto la carne ch'è la sede del peccato e gli ornamenti dell'arte che sono i segni della vanità. Chi riconoscerebbe più nel severo profilo di Lloyd George l'antico democratico rumoroso e spensierato degli antichi giorni, abituato a sfidare i nemici interni ed esterni con l'impeto di un gesto o di una frase? E chi nel fiero e pensoso cipiglio dittatorio di Clemenceau riconoscerebbe più l'antico attaccabrighe della stampa e della tribuna repubblicana? E chi nella rapida e diritta funzione ed espressione del pensiero e della volontà dell'on. Orlando riconoscerebbe più lo scetticismo elegante del maestro di finezze politiche e di abilità parlamentare del tempo che fu? Dopo Caporetto, l'on. Orlando si è rivelato, a se stesso e a noi, e insieme agli alleati, come un uomo d'azione, un severo e sicuro uomo d'azione — e, insieme, di passione. Come Lloyd George, come Clemenceau, egli sente la guerra che è costretto a governare, egli è pervaso del *pathos* della grande tragedia che squassa alle radici la vita delle vecchie e delle nuove genti d'Europa, e come Lloyd George e come Clemenceau ha la facoltà di trasfondere nel pubblico, in diversa forma secondo il diverso temperamento, l'ansia e l'angoscia, e insieme la fede e la speranza — tutto il senso della guerra — che è nella sua e in tutte le trepidanti anime nostre. Il discorso dell'on. Orlando all'*Augusteo*, il discorso di Lloyd George all'Università di Edimburgo, di questi ultimi giorni, spirano l'atmosfera della tempesta. Vivono tutti i popoli d'Europa nella tempesta. E che i loro rappresentanti mostrino di viverci anch'essi, dentro, non al di fuori o al di sopra, è almeno un affidamento che essi abbiano la coscienza della realtà — e quindi della loro responsabilità.

Siamo alla vigilia delle estreme offensive. Domani forse gli eserciti tedeschi si riverseranno ancora contro le linee franco-inglesi. Si riverseranno, insieme, anche quelli austriaci contro le nostre linee. L'*Agence catholique internationale de presse*, che ha la sua sede a Ostel in Isvizzera, ed è notoriamente l'organo delle aspirazioni austriache, seguendo le tradizioni della politica di Vienna — che con una ingenuità degna di miglior premio, annunzia sempre un proposito contrario all'azione che prepara — ci notifica l'immutabile volontà pacifica dell'Imperatore d'Austria verso l'Italia: ciò che deve significare l'immutabile volontà guerresca del medesimo contro l'Italia — accresciuta questa volta dalla volontà di Ludendorf e del Kaiser. Bisogna dunque essere preparati ai nuovi assalti, e resistere non solo con fiero spirito militare ma, se possibile, con più fiera coscienza politica. Fatalità volle nel passato, che non sempre e non in tutti i paesi dell'Intesa, o non in tutti egualmente e contemporaneamente, la coscienza politica fosse pari alla necessità militare. Una paradossale contraddizione era nei centri sconvolti dell'opinione, e si irradiava sin nei più sottili filamenti muscolari dell'azione, e consisteva nel perseguire e nell'esaltare il fantasma della pace nell'ambiente e attraverso la preparazione della guerra — mentre dal canto loro gli inesorabili nemici che avevano con tutti i mezzi coltivato nel nostro campo la paradossale contraddizione, intensificavano al massimo grado nel loro la semplice e incontaminata opera materiale e morale della guerra. Ora il nostro campo è sgombro dell'orribile maleficio. Dopo i processi di Parigi, dopo gli insuccessi e le sconfitte sui varii fronti, dopo le rivelazioni sulle subdole manovre pacifiste dell'Austria, dopo la scoperta degli ultimi complotti tedesco-irlandesi, la paradossale contraddizione è svanita: l'opinione dei paesi dell'Intesa è convinta degli inganni ai quali per così lungo tempo era stata aggiogata, e non più incerta sulle intenzioni e sui metodi del nemico e non più diffidente se quelli dei suoi governanti, segue la via della guerra e non più si arresta, nè si distrae, nè si volta più indietro alla voce allettatrice delle barbute Sirene del Reno e del Danubio. Dietro gli eserciti è ormai salda e compatta la coscienza popolare, e non v'è più paura di dissolvimenti. L'unità della mente dei tre governi di Francia e d'Inghilterra e d'Italia ha fatto il miracolo di creare l'unità, o per lo meno disciplinare l'attività dell'opinione. E mai il momento fu a noi più propizio per gittare — e per raccogliere una sfida. La politica, grazie al triumvirato, non fa più guerra alla guerra. E la guerra non ha più nel suo seno il canero roditore dell'idea nemica della pace.

Ora non resta che vincere.

Un errore, un ritardo, una negligenza, possono decidere delle nostre sorti e delle sorti della civiltà europea.

Nel vecchio romanzo di Tolstoi il generale in capo legge indolentemente un libro sotto la sua tenda, mentre lontano si svolge la battaglia, e pensa vagamente che gli eventi seguono il corso loro indipendentemente dalla volontà, dalla intelligenza e dal comando dell'uomo.

Dove i generali educati alla scuola di Tolstoi possano condurre gli eserciti e i popoli, la Russia smembrata nel fondo dell'abisso dimostra ed insegna.

Per vivere, e per vincere, bisogna prima di tutto affermare la volontà della vita e della vittoria. E per questo Lloyd George e Clemenceau e Orlando fanno vera politica di guerra perchè fanno politica di volontà:

La volontà — non vi è altro fattore morale per dominare noi stessi e il destino.

Rastignac.

La rottura tra il Messico e Cuba

MESSICO, 25. — *Il governo messicano ha rotto le relazioni diplomatiche con la repubblica di Cuba. I rappresentanti diplomatici dei due paesi sono stati richiamati. Causa della rottura delle relazioni, secondo le spiegazioni ufficiose messicane, sarebbe la protezione che le autorità cubane avrebbero accordato ai rivoluzionari messicani e specialmente al gen. Felix Diaz.* A. A.

IL COMUNICATO DI STASERA

COMANDO SUPREMO, 27 maggio 1918.

Nella regione del Tonale i nostri alpini, combattendo in mezzo a difficoltà di terreno, rese asprissime dai ghiacci e dall'accanita resistenza nemica, hanno consacrato con la vittoria l'alba del quarto anno della nostra guerra.

L'operazione, iniziata il giorno 25, è proseguita ininterrottamente nella notte sul 26 e nella giornata di ieri.

La cima del Zigolon (3040 metri) col sottostante costone delle Marocche, la cima Presena (3069 metri), quattro volte attaccata con estrema bravura, la conca dei laghi di Presena, il passo del Monticello (2550 metri) ed il costone ad oriente di esso vennero strappati al nemico e sono in nostro possesso.

Le nostre truppe mostrarono tutte grande ardimento e valore: meritano speciale menzione il terzo riparto d'assalto e i battaglioni alpini Allavesino, Edolo e Mondrone.

Le perdite inflitte all'avversario sono gravi. L'ammirevole cooperazione delle artiglierie e lo slancio dell'attacco hanno reso assai lievi quelle subite da noi.

Vennero finora contati 870 prigionieri, tra i quali 14 ufficiali, 12 cannoni, 14 bombarde o mortai da trincea, 25 mitragliatrici, molte centinaia di fucili. Abbondanti materiali di ogni genere sono rimasti nelle nostre mani.

In Vallarsa nella notte sul 26 l'avversario attaccò a fondo per ben due volte le nostre posizioni di Monte Corno. Il presidio sostenuto dall'artiglieria inflisse all'assalitore numerose perdite: passato poscia al contrattacco lo mise in fuga.

In Val Posina e sulle pendici meridionali del Sasso Rosso si ebbero azioni di pattuglie con esito a noi favorevole.

Sul resto della fronte le artiglierie svolsero consuete azioni di fuoco, più intense lungo il Piave tra Fagarè e Intestadura.

L'attività aerea venne parzialmente limitata dal mal tempo. Otto velivoli nemici sono stati abbattuti.

DIAZ.

L'on. Orlando al fronte

Il Presidente del Consiglio, on. Orlando, è partito iersera per la zona di guerra.

A salutarlo alla stazione erano i ministri Sonnino, Zupelli, Ciuffelli, Sacchi, Colosimo, Miliani; i sottosegretari Pasqualino-Vassallo, Bonicelli, Visocchi, Gallenga, il capo di gabinetto comm. Petrosemolo, il comm. Flores, il comm. Rorabbino, il cav. Turbacco tutti del Gabinetto del Presidente del Consiglio.

L'on. Orlando è accompagnato dal cavalier Protani.

Truppe americane sul nostro fronte

NEW YORK, 26.

In un discorso pronunciato stasera, il Segretario per la Guerra, Baker, ha annunziato che truppe americane partiranno prossimamente pel fronte italiano.

Baker ha dichiarato che le truppe americane destinate al fronte di battaglia italiano comprenderanno fanteria e artiglieria.

Il Segretario per la guerra ha soggiunto: Come gli americani ed i loro alleati si trovano fianco a fianco sulla linea occidentale, così le nazioni civili del mondo si troveranno unite sul fronte italiano. I soldati inglesi, italiani, francesi ed americani combattono insieme con comunanza di interessi, comunanza di sacrifici, determinazione comune e coraggio comune per poter riportare una vittoria comune, a vantaggio di tutta l'umanità.

In occasione di questo discorso, un gruppo di giovani italiani consegnò al Segretario di Stato per la Guerra una bandiera americana. Baker assicurò che la consegnerà personalmente nelle mani del porta-bandiera del primo contingente militare degli Stati Uniti che partirà per raggiungere l'esercito italiano sul fronte italiano.

24 aeroplani distrutti dagl'inglesi sul fronte italiano in una settimana

LONDRA, 26. — Un comunicato ufficiale britannico dice:

Sul fronte italiano la situazione è generalmente tranquilla. Abbiamo fatto un riuscito colpo di mano nei posti avanzati nemici di giorno e di notte. L'artiglieria nemica ha mostrato occasionalmente una lieve recrudescenza di attività.

Dal 18 maggio le nostre forze aeree hanno fatto numerose ricognizioni molto oltre le linee nemiche ed hanno preso parecchie informazioni utili. Molte bombe sono state gettate su baraccamenti e depositi di munizioni nemici. Ventiquattro macchine nemiche sono state distrutte in combattimenti aerei dal 18 corrente. Inoltre un pallone di osservazione nemico è stato incendiato. In questo periodo non abbiamo perduto una sola macchina.

LE SAGRE DELL'ESERCITO

Mantova, Pisa Piemonte, Porto Maurizio

ZONA DI GUERRA, 26 maggio.

La cerimonia e la festa sono per le brigate *Mantova, Pisa, Piemonte, Porto Maurizio* chiamate a ricevere l'attestazione e il premio delle loro virtù e dei loro eroismi. Assistono i generali Montuori e Vaccari, Ronchi, Caffaro, Mozzoni, un gruppo numeroso di ufficiali di ogni grado e di tutte le armi, le dame della Croce Rossa britannica, ufficiali inglesi e francesi. Anche le bandiere delle nazioni alleate spiccano nei trofei e tra i festoni che adornano le tribune. Insieme alle autorità civili sono il sindaco di Vicenza, gli on. Cappa e De-Capitani; sono venuti col Comitato degli industriali di Busto Arsizio che reca i doni ai combattenti, che oggi saranno distribuiti. Il Comitato ha già compiuto la visita agli altri corpi d'armata; oggi è la volta di questo. Si premiano i migliori soldati di ogni compagnia. La bella pergamena che è loro destinata — uno sfondo di monti nevosi, un altare, l'urna e la quercia dei forti — e che accompagna il ricco dono in danaro, ha questa epigrafe: « Per l'alta fede, per la costante buona condotta, per fermezza animosa e pugnace ». E in alto: « Noi vinceremo per la costanza. »

La truppa è cominciata ad affluire alle 8 emezzo, e si è andata man mano ordinando mentre giungevano le autorità e gli invitati. Vi sono anche delle signore venute da Busto Arsizio e Milano per coronare di gentilezza l'omaggio che si compie.

Alle 9 e mezzo squillano le trombe; le musiche intonano la marcia reale; scattano le armi. Il generale Montuori arriva nel campo e passa in rivista i bei battaglioni di fanti e le rappresentanze delle brigate. E' un momento solenne, un quadro suggestivo. Cogli altri generali, col seguito di ufficiali e di autorità, si reca quindi alla tribuna, e la cerimonia incomincia.

Il generale Vaccari pronuncia brevi, elevate parole. La Commissione di cittadini che dall'interno del paese si è recata tra le truppe combattenti, rappresenta un legame indissolubile fra la nazione e i suoi figli; e i doni che conduce, sono una prova di riconoscenza, un incitamento, un augurio. L'incitamento e l'augurio per le prossime immancabili vittorie, come ne danno sicura fede la saldezza ed il valore delle truppe che egli è orgoglioso di comandare. Rileva infine la maggiore solennità che acquista la cerimonia odierna per la presenza del comandante d'Armata, che personalmente premierà i valorosi.

Sono quaranta decorazioni che devono essere consegnate. Ad uno ad uno sono chiamati fuori dai ranghi. Sfilano dinanzi al generale Montuori, che appunta loro la medaglia al petto. Poche parole, la lettura delle motivazioni soppressa, il gesto sobrio del capo. Poi subito la distribuzione dei doni che si compie con eguale rapidità per parte delle signore e degli altri membri del Comitato, mentre le musiche diffondono nell'aria le note sonore ed allegre. Ai tavoli affluiscono i soldati, ad ognuno dei quali è consegnato l'attestato d'onore e la somma ad esso destinata.

Sorge infine l'on. Cappa a pronunciare il discorso commemorativo, magnifico, vibrante che esalta e commuove. Per il soldato, egli dice, in quest'ora decisiva in cui si foggiano i destini della Patria, uno solo deve essere il sentimento, uno solo il pensiero: il sentimento e il pensiero del dovere. E' questo il momento del sacrificio per la famiglia, per la Nazione, per l'umanità. Il Paese attende da voi la vittoria, o soldati, e sarà dovere di ogni italiano, di qualunque partito, dar tutto sè stesso per ottenerla. Tutti abbiamo figli, fratelli che combattono; e quando sentiremo il cannone di nuovo tuonare l'augurio che il nostro cuore farà per essi, sarà di vedervi inseguire colle baionette alle reni l'austriaco fuggente, lanciandogli il grido fatidico: «Va fuori, straniero». La chiusa del discorso è accolta da applausi entusiastici. E' un istante di vera, profonda commozione. Molti occhi luccicano, nelle linee è un ondeggiamento che pare un'offerta.

Il generale Montuori, breve, energico, felice, risponde, dicendosi sicuro che l'augurio dell'on. Cappa si muterà per i suoi soldati in assoluta certezza. Le parole di odio contro i barbari rimarranno scolpite nell'animo loro e sapranno davvero nei prossimi cimenti, colla baionetta alla schiena cacciare il nemico oltre i confini d'Italia. Chiude inneggiando alla vittoria e alla santità della causa per cui si combatte.

Nuovi grandi applausi, quindi le musiche intonano gli inni degli Alleati che si ascoltano sull'attenti, in religioso silenzio.

La cerimonia ha termine collo sfilare delle truppe, che si compie in ordine perfetto dinanzi al Comandante dell'Armata.

La giusta punizione

ZONA DI GUERRA, 25 maggio 1918.

Una delle squadriglie germaniche da bombardamento che nell'inverno scorso infierirono su Venezia, Padova, Treviso, Castelfranco, Bassano, Vicenza e altre città del Veneto ha avuto la giusta punizione.

La notte sul 20 aprile il campo di detta squadriglia che si trovava in Francia fu bombardato da velivoli alleati nel momento in cui gli apparecchi di ritorno da una incursione stavano atterrando. Dieci degli aeroplani tedeschi furono distrutti e una cinquantina di uomini compresi il comandante e tre altri ufficiali della squadriglia rimasero uccisi. Altri apparecchi furono gravemente distrutti.

L'Imperatore Carlo in Oriente

ZURIGO, 27.

La *Muenchener Neueste Nachrichten* pubblicano, sotto la data di Vienna, una nota dicente che il viaggio dell'Imperatore Carlo a Sofia e a Costantinopoli abbia una grande importanza politica. Burian ha avuto con gli uomini di Stato bulgari e turchi conversazioni assai importanti. Pare quasi certo che l'Alleanza di armi austro-tedesca verrà estesa alla Bulgaria ed alla Turchia. Anche sul terreno economico la Bulgaria e la Turchia entreranno nella coalizione degli Imperi Centrali.

La battaglia si riaccende anche in Francia

PARIGI, 27.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Nella seconda parte della notte, i tedeschi hanno sferrato un violentissimo bombardamento su tutta la regione compresa tra la foresta di Pinon e Reims.

Questa notifica l'attacco nemico è avvenuto largamente fronte tra questi due punti.

Le truppe franco-britanniche resistono col loro abituale valore alla spinta tedesca. La battaglia è in corso.

In Champagne, sulla riva destra della Mosa, nella foresta di Apremont ed in Woevre, l'attività dell'artiglieria fu viva durante la notte. I tedeschi pronunciarono parecchi attacchi locali. Nella foresta di Apremont, un attacco fu respinto dopo combattimento che costò perdite ai tedeschi. Altri due tentativi nella regione di Lunay e nord-est di Badonviller fallirono parimenti. Prigionieri rimasero nelle mani dei francesi.

Il Principe di Galles visita Benedetto XV

Le visite di Sovrani o Principi di Case regnanti sono ormai abituali in Vaticano e seguono un cerimoniale che il protocollo ha stabilito e che la consuetudine adatta e adatterà, man mano, alle esigenze del momento.

La visita del principe di Galles al Papa ha, del resto, un precedente storico: quella del suo avo Edoardo VII a Leone XIII, che partì dall'Ambasciata inglese presso il Quirinale non avendo allora l'Inghilterra una Missione presso il Vaticano. Edoardo VII fu accompagnato dal mons. Stonor che aveva preparato la visita e che ambiva — ricoprendo a Roma alte cariche ecclesiastiche — di riuscire a stabilire relazioni diplomatiche permanenti fra l'Inghilterra e la S. Sede.

Il Regno Unito ha ora, e per la durata della guerra, un Ministro plenipotenziario in Missione straordinaria. E' questi il conte Giovanni de Salis, succeduto a sir Howard. Il conte de Salis di antichissima famiglia e tra i più notevoli diplomatici del Regno Unito. Egli ha strette parentele nell'aristocrazia romana, essendo vedovo di una dama della famiglia Borghese.

Il Vaticano aveva stamane il consueto aspetto: di fuori nulla rivelava la pompa e il fasto che riempivano i cortili, le scale, le loggie, le anticamere. Ma, non appena dentro, il fascino di quel vecchio mondo s'imponeva; il cortile di San Damaso pieno di sole e di silenzio ha veramente l'aspetto della corte di un palazzo regale, dove i cortigiani incontrandosi si dicono sottovoce le cose più maligne e più sottili. Dieci gendarmi a destra di chi entra da Santa Maria: stivaloni neri, calzoni bianchi, *frack* nero chiuso con due file di bottoni lucidi, cappello da carabiniere, dieci in tutto, trombettiere e comandante compresi, alti, imponenti, rigidi. Quattro altri gendarmi vigilano le porte, quattro altri ancora, due da una parte, due dall'altra, si guardano ai piedi dello scalone, sotto la pensilina.

Per la scala e per le sale una magnificenza imponente di colori. Guardie palatine, bussolanti, svizzeri, gendarmi, guardie nobili: un mondo fantastico messo in scena da un artista di buon gusto.

Alle 11.50 quattro svizzeri raggiungono i quattro gendarmi ai piedi dello scalone, poco dopo il Prefetto del Cerimoniale mons. Canali, il furier maggiore dei Sacri Palazzi e due bussolanti scendono la scala e attendono.

Mancano cinque minuti a mezzogiorno, il trombettiere squilla l'attenti, una automobile entra silenziosa nel cortile, seguita a breve distanza da un'altra automobile. Mons. Canali si avanza sotto la pensilina e aspetta che S. A. il Principe di Galles, che è nella prima vettura col conte De Salis scenda.

Il Principe salta giù svelto dall'automobile: è vestito della sua uniforme di guerra, tiene con la mano sinistra un bastoncino, rende il saluto alla guardia e volge lo sguardo intorno.

Il conte De Salis frattanto è sceso dalla vettura e si avvicina a mons. Canali che presenta al Principe. Dalla seconda automobile scende intanto l'aiutante di campo di S. A. che è presentato a sua volta al Prefetto del Cerimoniale.

Il Principe è adesso in mezzo alle quattro guardie svizzere che lo scortano. Egli, per le scale, conversa amabilmente con mons. Canali. Vengono dietro il conte De Salis e l'aiutante del Principe, seguiti dai bussolanti.

All'ingresso della Sala Clementina è ad attendere S. A. il Maggiordomo di Sua Santità, mons. Tacci, il quale presenta al Principe la Nobile anticamera straordinaria. Qui rende gli onori la guardia palatina.

Nella magnifica Sala degli arazzi S. A. è ossequiato da mons. Sanz de Samper, maestro di Camera del Papa mentre il picchetto delle guardie nobili gli rende gli onori sovrani. Qui sono tutti gli alti dignitari della Corte Pontificia nelle loro smaglianti uniformi. Giunti nell'anticamera segreta mons. Sanz de Samper annunzia il Principe a Benedetto XV che è nella Sala del Tronetto.

Il Papa scende dal trono e va incontro al giovane Principe.

La porta si chiude.

L'erede del più vasto impero territoriale del mondo e il capo del vastissimo mondo spirituale cristiano parlano....

Il colloquio dura quattordici minuti, poi il Principe esce e accompagnato con lo stesso cerimoniale dell'arrivo, scende in Segreteria di Stato ed è introdotto alla presenza del Cardinale Gasparri col quale s'intrattiene un quarto d'ora circa.

S. A. quindi, accompagnato da monsignor Canali, scende nel cortile di San Damaso.

Una visita al card. Merry del Val

Per le scale il Principe dice a monsignor Canali:

— Desidererei vedere il card. Merry del Val. So che è in lutto per la morte del padre e non può venire alla colazione all'Ambasciata.

Mons. Canali allora si offre per accompagnare S. A. dall'ex-Segretario di Stato, che dimora, come è noto, nella casina di Santa Marta. Egli quindi sale in automobile con l'aiutante del Principe e si reca ad avvertire il Cardinale.

S. A., dopo di aver risposto con amabilità al saluto della guardia d'onore, risale in automobile col conte De Salis e si reca da Merry del Val.

La visita ha avuto poca durata: cinque minuti appena.

Il Principe rientra quindi all'Ambasciata d'Inghilterra presso il Vaticano a Palazzo Borghese.

La colazione e il ricevimento

Subito dopo la visita al card. Merry del Val, il Principe si è recato alla Legazione d'Inghilterra presso il Vaticano ove il conte de Salis ha offerto in suo onore una colazione intima di 14 coperti.

Oltre il seguito del Principe hanno preso parte alla colazione il card. Gasparri, il cardinale inglese Gasquet, mons. Cerretti, Sostituto agli affari straordinari e mons. Tedeschini, altro Sostituto alla Segreteria di Stato.

Dopo la colazione circa le 14 1/2 sono incominciati a giungere a Palazzo Borghese i diplomatici accreditati presso il Vaticano e altri invitati, alti personaggi ecclesiastici e del mondo cattolico laico al ricevimento indetto dal conte de Salis per quell'ora.

I diplomatici e gli invitati sono presentati al principe di Galles dal conte de Salis.

Sono presenti il venerando Van den Heuvel Ministro del Belgio col quale il principe si intrattiene particolarmente, il Ministro del Brasile Maga Chaes de Azeredo; Garcia Mantilla D. Daniele, Ministro della Repubblica Argentina, il Ministro di Olanda Van Nispen Tot Sevenaer, il comm. G. Caso della Bolivia, Errazuriz Urmeneta del Chili, de Goyeneche Y Gamio del Perù, il dott. de Peralta della Costarica, il conte Pasini Frassoni incaricato d'affari per la repubblica Domenicana. Per il principato di Monaco, essendo indisposto il Ministro conte Maggiorino Capello si è recata la contessa Amalia Capello ed il segretario della Legazione conte Broglie.

Tutti i capi di Missione sono accompagnati dal personale delle Legazioni. Sono presenti anche le famiglie dei Ministri. Molte signore e signorine hanno partecipato al ricevimento portando qualche nota di gaiezza con le primaverili per quanto sobrie *toilette* di ricevimento, all'austerità del ricevimento.

Il Principe si recherà poi all'Istituto Italo-Britannico.

Ricostruzione, non smembramento, dell'Austria-Ungheria

PARIGI, 25.

Il *Journal des Debats* scrive: la questione che si presenta agli alleati non è quella dello smembramento dell'Austria-Ungheria. Si tratta della ricostruzione totale dell'antico edificio all'infuori degli Asburgo. Il nuovo edificio, poggiante sulla libertà e volto contro la Germania, presenterà quelle garanzie europee che gli Asburgo hanno follemente rinnegate.

E' perciò che le stirpi oppresse chiedono l'indipendenza;

CRONACA DI ROMA

La Mostra di guerra

Una delle Sezioni: l'Assistenza sanitaria

Mi sono proposta di parlare singolarmente delle varie sezioni che compongono la vasta e importante *Mostra di Opere d'Assistenza all'Esercito*. Comincio dunque a dire dalla I Sezione, che è quella dell'*Assistenza Sanitaria*.

Essa s'impone all'attenzione del visitatori per la quantità del materiale che vi è esposto, per il suo alto significato di pietà materiale ma sopra tutto per questa ragione: perchè segna con le sue unità ospedaliere organicamente complete, con le risorse dell'arte chirurgica e medica, col materiale di laboratorio, con gli apparecchi di disinfezione, ciò che di *nuovo* noi italiani siamo riusciti a creare e a produrre durante la guerra al posto della produzione estera, specie tedesca la quale, così, è stata interamente sostituita. Sul valore poi di tale sostituzione, che segna uno dei momenti più consolanti della nostra liberazione, sarebbe inutile insistere.

Non posso però non osservare come, per quanto *nuova*, la nostra produzione sia stata altrettanto feconda e rispondente ai bisogni di guerra. Nessun sanitario ha infatti sentito che sostituendo medicazioni ed apparecchi esteri e tedeschi venivano a mancare alla Patria nostra e ai nostri feriti alcune di quelle risorse che all'arte medica e chirurgica erano di aiuto prima della guerra; anzi, a onor del vero e con una lode ai nostri sanitari, bisogna riferire quel che essi medesimi ci hanno detto: cioè, che non solo si è benissimo riusciti in Italia a sostituire la produzione estera e tedesca, ma che molti prodotti abbiamo migliorato e che di molti altri la nostra creazione ha abbassato sensibilmente il prezzo di acquisto.

Questo ci rivela la sezione della *Assistenza Sanitaria* a Palazzo Chigi.

Nell'ampio cortile centrale e sotto il lungo portico la Sanità Militare che naturalmente per la missione a cui la chiama la guerra, offre alla Mostra maggiore ricchezza di esperienza e di materiale, vi espone un intero ospedaletto avanzato di 50 letti con il materiale e la tenda di ricovero, ossia uno di quegli ospedali chirurgici organizzati col proposito di portare quanto più vicino sia possibile alla linea del fuoco il soccorso adeguato ai bisogni di un'assistenza razionale ed efficace dei feriti gravi. E la stessa Direzione Generale di Sanità, che ha avuto come ordinatore della sua Mostra il maggiore Mendes, vi espone tutto il materiale sanitario necessario in campagna, una stazione mobile da disinfezione, una lavanderia mobile, e perfino un posto di disinfezione praticato in una trincea, perfino indica il modo secondo cui, con un potabilizzatore da campo, viene resa potabile alla fronte l'acqua di un fosso. Sono pure della Sanità Militare le diverse stufe a vapore, gli apparecchi per lo svolgimento dell'anidride solforosa, gli occhiali di ferro semplici nella costruzione, ma originali e così preziosi per il modo con cui, mediante un taglio in forma di croce praticato sulla lastrina di ferro e altri due tagli di qua e di là dalla croce, è mantenuta libera al combattente la visione gli è garantita contro le schegge di rimbalzo l'immunità dell'occhio.

La Direzione Generale di Sanità Pubblica, che si è occupata e si occupa specialmente della profilassi di malattie infettive, ha esposto invece, nel cortile e sotto il portico e ne ha affidato l'ordinamento al cav. Tabaldi, una delle sue unità ospedaliere: una tenda-baracca che è un esempio di praticità e di solidità e che è stata costruita dal la ditta Moretti di Milano sul tipo di tante impiantate per il beneficio delle popolazioni a Napoli, ad Anzio ed altrove.

E la Sanità Pubblica ha esposto i suoi numerosi apparecchi di disinfezione, quelli per lo svolgimento dell'anidride solforosa e per la potabilizzazione delle acque, una delle sue stazioni mobili di disinfezione, tutto il suo materiale per la profilassi delle malattie infettive e per i laboratori chimici e batteriologici.

Il Comando Centrale della Croce Rossa, (ordinatore il colon. Baduel), ha un ospedale chirurgico mobile a cui nulla manca: nè la camera di operazione, nè la sala di medicazione, nè il gabinetto radiologico con il materiale relativo. Notevole è, della Croce Rossa, l'altra baracca-bagno per la doccia mobile e l'ambulanza radiologica, e, del Ministero Armi e Munizioni (Ufficio automobilistico), l'ambulanza radiologica d'Armata sul tipo delle otto che funzionano al fronte e che fu allestita con materiale interamente italiano sotto la guida solerte del colonnello Gargano.

Ma c'è ancora molto da osservare e da ammirare salendo, dal cortile e dal portico, al primo piano di Palazzo Chigi. Come però, nel breve spazio che la cronaca concede, parlare di ogni cosa secondo l'importanza e il merito?

Per continuare con la Sanità Militare noterò di sfuggita l'esposizione ch'essa fu fatto al primo piano della sua ambulanza chirurgica d'armata costruita in modo da potersi smontare e rimontare completamente in poche ore, la quale riceve i feriti gravi degli ospedali da campo più vicini, ha 40 letti ed è fornita di tutto, anche del gabinetto radiologico, anche di tende per il ricovero del personale sanitario.

Di queste Ambulanze, che sono una vera benedizione di Dio per i feriti, sette funzionano attualmente alla nostra fronte. Una delle parti integratrici di quella esposta a Palazzo Chigi è l'Ambulanza oculistica chiamata col nome gentile dei « Poeti Americani » perchè le spese furono sostenute dal Comitato Americano rappresentato in Italia da un amico illustre e sincero, il comm. H. Nelson Gay, e che costituisce uno dei magnifici doni del Comitato al nostro esercito.

La Sala delle radiografie e delle radioscopie offre un esempio di quanto son riuscite a fare per la guerra e per la scienza alcune fabbriche, alcuni enti, e alcuni privati: il Comitato di Genova, la ditta Balzarini di Milano, l'ing. Basse, la Società Ampolla-Italia di Roma; offre l'esempio della genialità di due nostri scienziati: dei proff. Corbino e Trabacchi che hanno inventato l'apparecchio completo per la corrente monofase e trifase.

La Croce Rossa occupa al primo piano la sala più spaziosa dell'appartamento ove alloggiava l'ambasciatore d'Austria. Espone lì la sua opera in zona di guerra e in zona territoriale, due posti-letto per gli ufficiali ricoverati al Quirinale e a Villa Margherita e un documento che è un vero capolavoro d'ingegnosità: la riduzione e la ricostruzione in plastica dell'ospedale del Quirinale con la *facciata*, con i cortili, con le grandi sale trasformate oggi in corsie e con tutti i letti. Una cosa da vedersi, credete, l'autore della quale è un soldato — artista: il Biagini!

Fra gli altri espositori del primo piano c'è il Ministero delle Armi e Munizioni che presenta l'opera del Genio militare e il modello a un cinquantesimo di misura di uno dei padiglioni baraccati dell'ospedale climatico di Porta Furba, eseguito con tutti i dettagli meravigliosamente curati dal capitano dott. Diego Benignetti-Stramucci e dal soldato Valente.

C'è la marina che mostra fra le sue varie benemerenze il modo pratico con cui ha saputo trasformare una delle sue navi in ospedale; c'è la Scuola Samaritana; c'è l'Ambulatorio-Scuola Infermiere *S. Giuseppe* di Roma; e ci sono molte ditte e società, molti istituti italiani che presentano prodotti chimici e medicinali, sieri e vaccini, materiale sanitario, materiale da medicazione, e autoclavi sterilizzatrici, tutta insomma la loro produzione nazionale venuta come un miracolo a sostituire quella estera.

Bisogna nominare la ditta Targioni-Gandi che con vero slancio patriottico ha aperto a Firenze uno stabilimento di 750 operai e un altro ad Arona di 200 operai, e la ditta Ghisio di Pavia, la ditta Erba di Milano; Istituto Farmacologico e l'ing. Spinola di Roma; e l'Istituto Siero-Terapico e l'ing. Botticelli di Milano; la Società Industrie-Chimiche e il prof. Bruschettini di Genova e la ditta Isnardi di Oneglia...

Ancora una notizia e un' osservazione e finisco.

In una sala del primo piano, insieme con i prodotti di fabbricazione nazionale, il Commissariato dei Consumi ha voluto mettere una vetrina. Nella vetrina sono esposti i tipi di alcuni generi alimentari che, cominciando dal luglio prossimo, saranno messi in vendita per la nutrizione razionale dei bambini fino ai due anni.

Un'ottima idea, certo, lodando la quale, vorrei però domandare a nome delle famiglie che hanno qualche persona cara malata: — Perchè il Commissariato non pensa anche ai poveri malati che non sanno oggi di che cosa nutrirsi? Perchè non provvede ad essi così come ha provveduto finalmente ai piccoli bimbi ai quali non può in nessun modo convenire il cibo di guerra?... —

E mi scusi il Commissariato dei Consumi... Ma in una sezione di assistenza sanitaria ho creduto lecito, senza violare nessuna legge e nessun regolamento, chiedere un piccolo posto per coloro che soffrono di più a causa appunto della guerra e che sono tanti, tanti...

BIANCA PAOLUCCI

L'esposizione della Vestaglia

Una iniziativa italiana

Il pubblico invitato questa mattina nel saloni a primo piano della Galleria Zingone, alla Maddalena, non ha potuto che ammirare.

Anche il sindaco, principe Colonna, è rimasto fino a mezzogiorno tra la folla elegante si è indugiato e si è compiaciuto dinanzi alle file di *mannequins* che stavano a mostrare, nell'eleganza e nell'arte degli abbigliamenti il buon gusto di chi aveva ordinato la mostra e, sopra tutto indicavano il risveglio meraviglioso e consolante dell'industria nazionale.

Perchè questo, specialmente, ha voluto dire al pubblico di Roma e d'Italia il cav. Zingone, il quale ha avuto l'iniziativa della mostra.

Egli ha avuto la felicissima idea di chiamare a convegno, stamane alle 11, autorità cittadine, artisti, signore, pubblicisti; ha aperto ad essi la sua Galleria in via Maddalena; ha offerto la visione di numerose vestaglie inviate quasi tutte da ditte e da case italiane; di vestaglie fatte con seta, con velo, con tessuti morbidi di maglia e con stoffe più pratiche di lana; di vestaglie tipo moderno, ma che richiamano nelle linee la grazia molle e seducente di quelle della romanità e della rinascenza; di vestaglie d'ogni genere, d'ogni colore, e d'ogni prezzo, destinate a sostituire interamente la moda e la produzione straniera.

Non dobbiamo dunque lodare il cav. Zingone? Non dobbiamo desiderare che altri segua il suo esempio e che il pubblico comprenda la bontà della sua iniziativa?

E, col cav. Zingone, dobbiamo nominare lodandoli gli artisti che, dopo aver incoraggiata l'iniziativa, costituiscono la giuria della mostra: l'architetto comm. Cesare Bazzani, presidente, e i pittori Pennasilico, Fontana, Salinas, e Romeo Marchetti e Ugo Marocco-Bonghi e Parry Pastorel e gl'industriali C. Antonelli, Alatri e il comm. Palomba. Essi giudicheranno e assegneranno medaglie e diplomi a nome del Ministero dell'Industria, dell'Agricoltura, dell'Istruzione.

Omaggio dei mutilati ai caduti per la Patria

Nel pomeriggio di ieri una larga rappresentanza di mutilati della Sezione Romana dell'Associazione Nazionale fra mutilati e invalidi di guerra, nella ricorrenza del terzo anniversario della nostra entrata in campagna, si è recata al Cimitero del Verano ed ha deposto una corona di fiori freschi sul cippo monumentale dei soldati morti per la Patria.

Il Presidente della Sezione mutilati, a nome dei compagni, pronunciò parole di ricordo e di gratitudine per i gloriosi scomparsi, riaffermando sulle loro tombe la fede ed il proposito che la vittoria abbia a rendere fruttifero il sacrificio dei caduti.

Rivolgendosi poi ai cittadini presenti disse che la voce dei morti per la Patria ci addita la via del dovere a cui nessuno può sottrarsi perchè dalle sacre tombe sorgerebbe implacabile la maledizione contro chi disertasse la lotta.

F. Fabrègrs all'Olympia

"La leggenda dei Costamala,,

Oggi, per la prima volta, viene proiettato questo nuovo capolavoro storico-drammatico che rifulge, oltre che per la fedeltà di ambiente del più pittoresco medio-evo, per la meravigliosa interpretazione che ne fa la nota ed apprezzatissima *Fabienne Fabrèges*.

La pubblica sicurezza a Roma

L'on. Federzoni aveva interrogato il Presidente del Consiglio Ministro dell'Interno, per sapere « se creda che giovi al miglioramento del servizio di pubblica sicurezza nella capitale, già così inadeguato alle necessità particolarissime di essa, la continua sottrazione di funzionari più esperti dell'ambiente e più provetti».

Il Sottosegretario di Stato on. Bonicelli, ha ora risposto come segue:

« Il Governo pone la cura maggiore agli uffici di pubblica sicurezza della Capitale, e si studia di affidarne il funzionamento ad ottimi funzionari, che nella Capitale permangono così da garantire ai servizi continuità di indirizzo e la maggiore efficacia. Questo criterio tuttavia non può essere protratto sino a costringere lo sviluppo da grado a grado della carriera dei funzionari, od a rompere l'organizzazione degli uffici in cui debbono essere coordinate attività di funzionari di grado diverso. Recentemente sono stati trasferiti da Roma cinque delegati di Pubblica Sicurezza in coincidenza con la loro promozione a commissari, e sembra che a questi provvedimenti si riferisca l'on. interrogante. Ma anche i funzionari promossi vennero subito sostituiti con elementi tali che assicurano la buona continuità del servizio ».

I barbieri chiuderanno dalle 13 alle 15

I proprietari parrucchieri riuniti a comizio, sotto la presidenza di Simoncelli, dopo lunga discussione alla quale presero parte Lucaroni, Russo, Montagnoli, Servadei, Pasei, Liberati, Marchesi, hanno approvato alla quasi unanimità il seguente ordine del giorno:

«Il comizio dei proprietari parrucchieri, tenuto la sera del 23 maggio per discutere in merito alla proposta di chiusura estiva dei propri negozi dalle ore 13 alle 15, delibera di effettuare detta chiusura a cominciare dal prossimo martedì 4 giugno 1918».

Per i figli ammalati

dei nostri combattenti

Un'opera veramente umanitaria

L'invio dei fanciulli ammalati alle Colonie marine sarà quest'anno un fatto della maggiore significazione, per lo sviluppo che quest'opera umanitaria è destinata ad avere. Soccorrere, assistere, aiutare i bambini ammalati per ridar loro la salute, la vita, è uno dei doveri più grandi che incombano alla società. All'estero le Colonie marine hanno assunto ormai un incremento straordinario e migliaia sono i bimbi che vengono inviati al mare in ogni stagione estiva, e che tornano rinvigoriti, rianimati alle case loro povere, dove ogni giorno si è alle prese con la cruda miseria.

Quest'anno, dunque, per merito dell'on. Orlando, il quale ha giustamente compreso la grandissima importanza che ha nella vita civile d'ogni nazione, l'assistenza ai fanciulli ammalati, anche tra noi le Colonie marine svolgeranno un'assai ampia azione, raccogliendo un numero grande di bambini infermi per la necessaria, indispensabile cura. Gli organi importanti che sono alla dipendenze del Ministero dell'Interno, si adopereranno — come abbiamo detto — in ogni modo, per la raccolta dei fondi necessari da versarsi poi alle opere di Assistenza civile, che hanno l'incarico di inviare i bimbi ammalati alle Colonie marine, con speciale considerazione per i figli dei nostri soldati.

Noi prestiamo così la nostra opera per coadiuvare questa raccolta di fondi, per aiutare questa filantropica iniziativa degna del plauso più largo, del maggiore incoraggiamento. Le colonne del nostro giornale sono aperte per riunire le oblazioni che passeremo alla Prefettura a ciò siano versate alle opere di Assistenza Civile.

Anche oggi notevoli sono le oblazioni che ci sono pervenute; anche oggi anime nobili ci hanno voluto dimostrare la loro generosità; e noi porgiamo a questi pietosi i ringraziamenti più vivi.

La sottoscrizione

Somma precedente	L.	3.250 —
Sig. F. B. V.	»	50 —
Carlo e Maria Pelucchi	»	50 —
Cav. Cesare Giudici	»	15 —
Donna Bice Visconti	»	20 —
Ettore Zampini	»	100 —
Raccolte dall'avv. Di Summa tra gli amici gr. uff. Francesco Trollo, sindaco di Taranto, lire 100 e Raffaele Lategliata, assessore, L. 50 (1)	»	150 —
On. Ernesto Artom, coi più fervido plauso per l'iniziativa sacrosanta	»	300 —
Totale	L.	3.935 —

(1). L'offerta è accompagnata dalla seguente lettera: Egregio Signor Direttore, Le invio L. 150 che i miei amici Grand. Uff. Francesco Trollo, sindaco di Taranto e Raffaele Lategliata, assessore dello stesso Comune, venuti a Roma per prendere parte in forma ufficiale alla celebrazione del terzo anniversario della nostra guerra, mi hanno lasciato per la sottoscrizione promossa dalla Tribuna in seguito all'appello del Presidente del Consiglio dei Ministri on. Orlando, a favore dei figli dei nostri combattenti che hanno bisogno di cure marine. Con ossequi mi abbia devotissimo Avv. Luigi Di Summa.

L'unione delle Camere di commercio

I cambi - Le questioni operaie - I trasporti.

Sotto la presidenza dell'on. Cassin s'è adunato il Consiglio direttivo dell'Unione delle Camere di commercio, presenti gran numero di rappresentanti delle Camere costituenti il Consiglio stesso. Assistevano i vice-presidenti comm. De Tullio e on. Fortunati, il segretario dott. Zaramella e il vice-segretario avv. Piperno.

Dopo importanti comunicazioni della Presidenza fra cui quelle intorno alle recenti onoranze tributate al comm. De Tullio, presidente della Camera di commercio di Bari e alla prossima visita dei rappresentanti la Camera di commercio di Belgrado alle consorelle italiane, il presidente on. Cassin riferì sul grave problema marittimo nazionale quale si presenta oggi e quale si prevede pel dopo guerra prospettando un complesso di proposte da presentare a tempo opportuno al Governo.

Il Consiglio esaminò quindi diffusamente la gravissima questione dei cambi con l'estero e dell'Istituto dei cambi su relazione della Camera di commercio di Milano, rappresentata dal senatore Salmoiraghi, e della presidenza dell'Unione.

Circa la partecipazione degli operai alle imprese, su relazione del dott. Carli per la Camera di commercio di Brescia il Consiglio dopo ampia discussione decise di provocare intorno alle proposte presentate un *referendum* di tutte le Camere trattandosi di materia nuova e di un'ardua concezione economica che può avere grande influenza sul processo della produzione industriale. Il presidente della Camera di Brescia commendator Rossi riferì intorno alla mobilitazione industriale per il dopo guerra, e il Consiglio deliberò di integrare l'importante studio fatto da quella Camera, rimettendo ad altra adunanza il grave problema.

Su relazione dell'on. Cassin intorno alle condizioni odierne del traffico e il disservizio ferroviario, il Consiglio deliberò di far presenti tali condizioni alle competenti autorità e proporre opportuni rimedi. Il rappresentante della Camera di Mantova preannunziò una esauriente relazione, alla quale altre Camere hanno collaborato intorno alla legislazione sulla derivazione, proprietà ed uso delle acque pubbliche. Fu deliberato intanto di svolgere un'azione presso il Governo affinchè siano accolti in materia i voti dell'industria.

Su tutti questi argomenti sarà chiamata a deliberare la prossima Assemblea generale, cui parteciperanno i rappresentanti di tutte le Camere di commercio.

Alla Sala Minerva

Nella Sala Minerva, in via Carnaia, si è svolta una bella festa per i soldati profughi. Il discorso ispirato dalla giornata di oggi è stato pronunciato dal sig. Cecil Pinsent il quale si è dichiarato lietissimo di poter rivolgere ai nostri soldati poche parole in occasione del glorioso terzo anniversario dell'entrata in guerra dell'Italia. Egli ha poi affermato come questa tra l'Italia e l'Inghilterra che è oggi fratellanza compatta d'armi e di sangue non sia che la conclusione e la consacrazione d'un'amicizia che ha varcato i secoli, d'una lieta, limpida, armoniosa amicizia che lega i due grandi popoli sino dal Medio Evo, mai interrotta, mai funestata, sempre fresca e vivace, perchè fondata da una comunione di sentimenti che hanno la stessa nobiltà e lo stesso fremito e da un vicendevole completamento delle proprie peculiari virtù e qualità.

I soldati profughi hanno coronato con applausi entusiastici le fervide parole del sig. Pinsent.

Domani, 28, S. Emilio.
Levata del sole ore 4.41 — Tram. ore 19.52 (solari).
Levata della luna ore 13 — Tram. ore 0.37 (solari).
Ave Maria ore 20 (solari).

Cinque arresti

Da vario tempo gli agenti del commissariato di P. S. di Borgo ricercavano il calzolaio Oreste Vetroni, di anni 28, romano abitante in via del Catalone n. 10. Dopo lunghe indagini riuscirono a stabilire che il Vetroni il quale, sapendosi ricercato, non si faceva più vedere in via del Catalone, andava ogni giorno nella casa di Sofia Frassi, vedova Taccari, di 46 anni, in Borgo Pio n. 175.

Nella abitazione della Taccari, il Vetroni aveva impiantato una piccola bottega da calzolaio ;e lavorava sicuro che la polizia non sarebbe mai riuscita a scovarlo. Quando stamane quattro agenti sono piombati improvvisamente nella abitazione della Taccari che fu tratta in arresto insieme al Vetroni. La vedova dovrà rispondere di favoreggiamento.

— In Via Ottaviano, dopo varii appostamenti, il brigadiere Valentino De Antonis ed i carabinieri Moretti e Celoni hanno tratto in arresto tal Pio Grecil, condannato a sei anni di reclusione dal Tribunale per ripetuta diserzione.

— Il maresciallo Tonetti, il vice brigadiere Gabrielli ed i militi Rinaldi e Crestaro della stazione dei carabinieri di Ponte Salaria hanno proceduto all'arresto per ricettazione di Rosa Torreggiani, di anni 50, di Elvira Tantellini, di 24 anni, e del calzolaio Valentino Coppola, di anni 30. Nella abitazione degli arrestati — in via Monti Parioli — sono stati sequestrati delle mantelline militari, delle coperte, delle lenzuola ed altri oggetti rubati nella caserma del reggimento cavalleria Piemonte Reale al vicolo San Filippo 7. Le due donne sono state condotte alle Mantellate ed il calzolaio al carcere di Regina Coeli.

ASTERISCHI

Lo scaldarancio

Il Comitato milanese dello scaldarancio, si presenta alla mostra con una esposizione sommaria ed accurata dell'opera amorevole ed utilissima svolta in questi tre anni della nostra guerra.

Il lavoro di propaganda in Italia ed all'Estero ha fatto assurgere questa nuova opera ad un'importanza notevolissima. Il Comitato milanese si è reso promotore di altri ventitrè sotto-Comitati ed un Comitato ha stabilito a New-York ed un altro a Buenos Aires. Per dimostrare di quanta attività abbia dato prova la sede di Milano, bastano le cifre di scaldarancio spedite alla fronte nell'inverno dal 1916 al 1917 che sommano al numero 175.958.102 dei quali numero 89.920.670 di propria fabbricazione e numero 85.432.492 di tutti gli altri Comitati.

Alla Mostra di Palazzo Chigi troviamo, alla sala 20 sezione 4.a praticamente illustrata tale sua benemerita attività, con pubblicazioni e congegni. Una macchina elettrica, in azione nella mostra stessa, può produrre giornalmente mezzo milione di scaldaranci.

S. M. la Regina, che si degnò visitare la Mostra, ebbe ad esprimere, al rappresentante, il Suo Regale compiacimento per l'opera e così anche i numerosi autorevoli ospiti che si son succeduti nelle varie visite.

L'inno della riscossa.

Così si intitola il nuovo inno patriottico che il maestro Tarditi del 1.o granatieri ha musicato, su versi di Vincenzo Lantini, per la Federazione nazionale fra le associazioni dei reduci dalle patrie battaglie e dei militari in congedo. Lunedì sera ne sarà data una prima audizione come apertura dello spettacolo di beneficenza organizzato, con l'« Aida », a cura della Federazione medesima.

Le parole e la musica facili e vibranti ad un tempo hanno le caratteristiche per renderlo popolare. L'autorità militare ha consentito che esso sia insegnato alle reclute nei campi di istruzione.

Esposizione di lavori e saggio di ginnastica.

Gaia festa della primavera e della gioventù quella che si svolse nel pomeriggio di ieri nelle sale e nel giardino dell'Istituto Crandon. Fra i viali fioriti un nugolo di bambini partecipavano all'annuale saggio di ginnastica e mentre davano prova di destrezza e di agilità le voci argentine e intonate degli allievi e delle allieve cantavano gli Inni della Patria. Nel salone terreno una riuscita esposizione di svariati lavori femminili e di disegni eseguiti con abilità dagli allievi dei vari corsi.

All'Accademia di San Luca

Con magnifica votazione Arduino Colasanti è stato eletto accademico d'onore dell'Accademia di S. Luca.

L'onorificenza è davvero meritata in quanto che da molti anni Arduino Colasanti va compiendo un immenso lavoro per la tutela del nostro patrimonio artistico e per la sua illustrazione mediante la sua personale attività e mediante libri ed articoli nelle maggiori riviste d'Italia e dell'estero.

Ci congratuliamo dunque vivamente coll'egregio artista.

Saggio alla Filarmonica.

Nella sala della Regia Accademia Filarmonica Romana, affollata da un pubblico distintissimo, ed alla presenza dei professori Pinelli, Rosati, Cozi e Saya, ha avuto luogo, con felicissimo esito, domenica 26 corr. l'annuale saggio delle alunne di pianoforte della maestra signora Ernestina Chiuressi Trombetta.

Fra le più piccole allieve si distinsero Vera Walty, Ada Giacometti, Maria Calisse, Chiarastella Cartolari, Bianca Giacometti, Nora Walty, Lidia Horn, Ada Gilà e festose accoglienze si ebbero nella seconda parte del programma le signorine Neve Ravieli, Zoe Cattani, Maria de Murtas, Ada Feligotti, Clementina Viti e Marco Calisse. La nota e valorosa maestra, ha avuto largo omaggio di fiori e di doni.

Il valore d'un ufficiale romano

Al tenente Giuseppe De Biasio, ancora convalescente della seconda ferita riportata alla conquista del Monte Santo, sono state conferite due ricompense al valore.

Medaglia d'argento: «Durante un contrattacco nemico, allo scopo di controbattere un rilevante gruppo avversario che prendeva d'infilata una trincea da poco conquistata, portò la sua mitragliatrice allo scoperto, e sprezzante del pericolo, aprì il fuoco con grande efficacia, mettendo fuori combattimento la maggior parte degli assalitori. (Oppachiasella, 10 ottobre 1916)».

Encomio solenne: «Quale comandante di compagnia, calmo e sereno nei combattimenti del 10 e 20 a Monte Santo e nell'avanzata su Zagorje, sotto vivo fuoco d'interdizione, trascinava con l'esempio la propria compagnia, dando prove di salde virtù militari e di alto senso di disciplina. (Monte Santo - Zagorje, 19-20 Agosto 1917)».

Lotteria Nazionale

Ai nostri cortesi lettori desideriamo ricordare che *Giovedì 6 Giugno* 1918 avrà luogo in Roma l'estrazione dei numeri della *Lotteria Nazionale* a favore della *Croce Rossa Italiana*.

Questa Lotteria ha premi in contanti per lire 150.000, dei quali il primo è di L. 100.000, che può essere guadagnato con la spesa minissima di una lira. Ve ne sono altri di lire 20.000; 10.000; 1000; 500; 300, etc., in totale sono N. 174 premi.

Ancora pochissimi sono i biglietti rimasti in vendita e chi desidera acquistarli è bene non perda tempo.

Assicuriamo nel modo più formale che la data di estrazione è certa e non può subire dei rimandi e questo per disposizioni regolamentari nonchè per la serietà della nobile Istituzione della Croce Rossa Italiana che ne è la beneficata. Il pubblico ha ancora pochi giorni avanti di sè per potere acquistare i biglietti ed il consiglio che sinceramente noi diamo è quello di non ritardare per non doversene pentire, perchè molto facilmente i biglietti saranno fra breve ultimati.

Ogni biglietto costa una lira e si vende dagli appositi incaricati che tengono esposto al Pubblico il cartello della vendita.

Ferrovia di Vallombrosa

Da qualche tempo correva la voce che quest'anno, a causa di difficoltà di vario ordine, l'esercizio della ferrovia S. Ellero-Saltino, attualmente sospeso, non avrebbe potuto essere riattivato per la prossima stagione estiva.

Ci siamo rivolti a fonte competente e siamo in grado di potere informare la numerosa colonia villeggiante di Vallombrosa che il servizio della ferrovia sarà riattivato a datare dal 1.o giugno p. v. e regolarmente continuato per tutta la ventura estate.

A Bagni di Casciana

Dal primo Maggio lo *Stabilimento Termale*, il *Grand Hôtel*, l'*Hôtel Terme* e *Villa Margherita* sono stati riaperti a Bagni di Casciana, prov. di Pisa (staz. di Pontedera).

Si raccomanda ai sigg. *Clienti* di premunirsi del certificato comprovante la sospensione temporanea della *Tessera Annonaria* nel proprio Comune.

Per la giustizia

E' noto che il servizio straordinario negli Uffici dipendenti dal Ministero delle Poste e dei Telegrafi non è retribuito in misura adeguata all'attuale svalutazione della moneta, ai quotidiani bisogni cui deve sovvenire, al grave dispendio di forze ,che ne deriva.

Il compenso fissato pel servizio straordinario postale telegrafico risulta, di regola, anche inferiore a quello fissato pel servizio straordinario degli altri Ministeri e degli Uffici Pubblici più importanti, con una differenza in meno che va da un massimo di L. 1.25 ad un minimo di L. 00.5 per ogni ora. Sembra equo pertanto che, in attesa di più felici condizioni che ne permettano l'abolizione, la rimunerazione del servizio straordinario venga aumentata in relazione alle esigenze del momento. I funzionari postelegrafici di ogni categoria si riuniranno lunedì 27 corrente alle ore 20.30, in Via dell'Umiltà n. 36 per discutere l'importante questione.

SPETTACOLI del 27 Maggio 1918

ADRIANO — Ore 21: *Aida*.

COSTANZI — Riposo.

TEATRO MANZONI
Direzione BILLAUD
LUNEDI', 27 — Ore 21: Replica a richiesta:
Dove andremo a finire?
MERCOLEDI, 29 — Ore 21: Spettacolo in onore di E. Petrolini con
PROGRAMMA VARIATO

TEATRO MORGANA
Comica Comp. Napoletana di E. SCARPETTA
LUNEDI', 27 — Ore 21 prec.:
Il Processo Fiaschella
GRANDE ILARITA'

NAZIONALE — Stagione lirica — Ore 21: *Cavalleria Rusticana* e *Pagliacci*.

TEATRO QUIRINO
Compagnia drammatica « Alfredo De Sanctis »
LUNEDI', 27 — Ore 21:
Il Duello
Commedia in 3 atti di E. Lavedan

VALLE — Compagnia Galli-Guasti-Bracci. Ore 21: *La chiamata al telefono*.

VARIETA' E ATTRAZIONE
APOLLO. Scelto spett. ore 21; festa ore 17 e 21.
MARGHERITA. Spett. di prim'ord, dalle 17.30.
SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglie.

CINEMATOGRAFI
GRAN CINEMA. Spett. cont. dalle 15.30 a 23.
OLYMPIA. Scelto spettacolo ogni giorno.
CINEMA CORSO. Spettacolo di prim'ordine.

Il ministro Berenini a Moncalieri

TORINO, 26. — Nel pomeriggio, verso le 16, il Ministro Berenini, accompagnato dal prefetto comm. Taddei, dall'assessore della pubblica istruzione cav. Mulinari e dal professore Altrocchi, si è recato a Moncalieri per visitare il convalescenziario istituito al reale castello dalla Principessa Laetitia. Il Ministro vi fu ricevuto dalla Principessa, che lo accompagnò nella minuta visita.

L'on. Berenini si è assai compiaciuto per l'organizzazione dell'ospedale e per l'alto spirito dei ricoverati, e dopo circa due ore fece ritorno a Torino.

Questa sera il Ministro è ospite del Prefetto.

Biglietti di Stato e Buoni di Cassa

Ci scrivono:

Credo sia giunto il momento che il Governo debba prendere un doveroso ed urgente provvedimento pel cambio dei biglietti di Stato di lire 5 e 10 e Buoni di Cassa da L. 1 e 2. La enorme quantità di detti biglietti esistenti ora in circolazione, ha portato per logica conseguenza un numero maggiore di biglietti a due Serie.

I Buoni di Cassa poi, data la loro infima qualità di carta, hanno ingrossato il numero dei biglietti formati da due pezzi con serie differenti.

Il cambio di detti biglietti viene oggi effettuato presso le R. Tesorerie in modo tale, che s'impone un provvedimento. Chi presenta un biglietto avente l'irregolarità succitata, deve riempire una speciale distinta in duplo, firmarla e poi tornare dopo un mese (*quando non sono due o tre*) per apprendere l'esito della Commissione giudicante. Se uno dei due pezzi che formano il Biglietto risulta superiore alla metà del biglietto stesso, allora si ottiene il cambio, se invece i due pezzi sono inferiori alla metà, non solo non si ha il cambio ma nemmeno il biglietto di ritorno. Succede alle volte il fatto opposto, che i due pezzi che formano il biglietto sono tutti e due superiori alla metà, in tale caso chi ha presentato L. 5 ne riceve 10.

Tutto ciò è anormale, un sistema simile non è nè morale nè onesto, ed è quindi necessario che il Governo provveda immediatamente.

Se non si vuole adottare il giusto sistema esistente da molto tempo presso altre Nazioni, quello cioè di rimborsare il biglietto in proporzione della sua grandezza, si rimborsi almeno le singoli metà per il loro valore rappresentativo senza bisogno di distinte, di Commissioni e di tutte quelle inutili burocrazie le quali non fanno altro che ostacolare il regolare funzionamento della circolazione cartacea.

Per potere ottenere con sollecitudine un simile provvedimento (*giacchè il Governo malgrado ripetutamente avvertito non ha creduto opportuno provvedere come sarebbe stato suo dovere*), è necessario che tutti i signori Direttori di Banca, Società, Esattorie, uomini d'affari, commercianti, ecc., [illegible] singoli rappresentanti politici, affinchè a loro volta facciano insistenti pressioni presso il competente Ministero, onde sia adottato una buona volta il provvedimento troppo volte chiesto.

Angelo Colombelli
Vice-Direttore Banca Pop. Coop. di Montagnana.

I PROBLEMI DEL DOPO-GUERRA

Dell'istituzione di alcuni monopolii

Il nostro ottimo amico James Aguet, che ad una soda cultura economico-politica accoppia una vasta e preziosa esperienza di affari agricoli e industriali, ha pubblicato nel « Corriere Economico », tre articoli, densi di idee pratiche intorno alla finanza statale del dopo-guerra. Crediamo utile ed interessante per i nostri lettori di riassumerli in breve sunto.

L'autore, per procurare all'Erario i mezzi necessari a coprire il servizio degli interessi dei debiti contratti per la guerra ed ai municipii risorse nuove per affrontare i crescenti *deficit*, propone l'istituzione di alcuni monopoli, i quali ,con la soppressione di tutti gli intermediari, che si frappongono inutilmente fra il produttore ed il consumatore, procurerebbero ad un tempo vantaggi a questi e guadagni non indifferenti allo Stato ed ai comuni.

L'Aguet espone, ad esempio, come nei paesi in cui il monopolio dei tabacchi non esiste, i negozi di rivendita di tabacchi gareggino fra di loro per splendore onde attirare i clienti; e come a quest'effetto essi acaparrano i più belli e costosi locali, così che la spesa di affitto di un negozio di tabacchi a Ginevra, a Berlino, a Bruxelles, sarebbe sufficiente per pagare l'affitto di tutte le rivendite di tabacchi di una delle nostre grandi città italiane.

La vendita al pubblico di molti altri generi occupa pure innumerevoli locali ed un ingente personale. Di più vediamo come ora un vero esercito di viaggiatori debba tutto l'anno circolare in ferrovia unicamente per evitare ai loro clienti pochi spostamenti, sostituendosi così ad istituzioni che potrebbero funzionare benissimo, con minor fatica e assai minor spesa, pur dando risultati pratici più considerevoli.

In tal modo si realizzerebbe una enorme economia di forze e di spese e si eviterebbe l'immobilizzazione di grandi approvigionamenti di mercanzie e lunghi crediti, i quali aumentano il costo delle merci a tutto danno del consumatore.

Fatta questa premessa, l'Aguet tratta di alcuni monopoli che lo Stato ed i Comuni dovrebbero istituire. Esaminiamoli brevemente.

Il monopolio del grano

Indicando come l'importazione del grano in Italia essendo stata nel quadriennio 1909-10 al 1912-13 di 54,327,790 quintali, il fabbisogno medio annuale fu di 13 milioni e mezzo di quintali.

Ora, ammesso pure che, cessati gli attuali straordinari bisogni di grano, si ritorni allo stato del consumo normale *ante bellum*, l'Autore ritiene impossibile che il commercio libero, per la deficienza di tonnellaggio, possa provvedere all'approvvigionamento del paese; quindi occorrerà ancora l'intervento del Governo, e ciò per molti anni. Inoltre, se si vorrà ottenere che il nostro paese possa gradualmente emanciparsi dell'ingente tributo pagato annualmente all'estero per il suo pane quotidiano, occorrerà con ogni mezzo intensificare la produzione del grano in casa.

Il grande errore che commettono le persone che non hanno dimestichezza con l'agricoltura, è di ritenere che si possa *ad libitum* produrre il frumento in un terreno qualunque. Per coltivarlo con profitto, occorrono terre fertili, in precedenza abbondantemente concimate ed accuratamente lavorate. Per conseguenza, per ottenere con vantaggio cereali dai terreni della campagna romana e dai vasti latifondi del Mezzogiorno, occorre prima di tutto effettuare la bonifica agricola a base di allevamento del bestiame e coltivazione dei foraggi artificiali, unico modo di arricchire il suolo. Ora, per indurre i proprietari ad effettuare tali trasformazioni che richiedono vistosi capitali ed anni di perseverante lavoro, è *indispensabile assicurare ai prodotti da ottenersi prezzi rimuneratori; e ciò per un periodo di tempo piuttosto lungo.*

Occorre poi che, in seguito al rialzo subito dai differenti fattori della produzione agraria, il prezzo dei cereali venga messo in armonia con quelli degli altri prodotti della terra; diversamente succederà che per l'aumento straordinario del prezzo delle carni (che verosimilmente continuerà ancora in forte misura), la produzione dei foraggi verrà intensificata, con conseguente diminuzione della coltura granaria.

Il modo di ottenere la stabilità di prezzi sufficientemente rimuneratori per provocare la produzione della quantità di grano occorrente al consumo dell'Italia è la *creazione del monopolio del grano.*

Detto monopolio non dovrà però comprendere — come oggi — il grano di produzione nazionale, la di cui vendita dovrà rimanere completamente libera. No, *il monopolio dovrà limitarsi alla importazione del grano estero.*

Questo deve essere ceduto ai molini ai prezzi fissati, e coll'obbligo di vendere le farine a prezzi preventivamente stabiliti; per contro il commercio del grano indigeno dovrà rimanere perfettamente libero. — Ora è evidente che dal momento che i mugnai non potranno ottenere grano estero se non dal monopolio, fintantochè troveranno di quello indigeno a condizioni più vantaggiose, essi lo acquisteranno, ricorrendo a quello del monopolio soltanto quando vi avranno convenienza. E così il prezzo del grano indigeno non potrà mai sorpassare quello al quale il monopolio venderà il grano estero, poichè il prezzo di vendita delle farine sarà preventivamente fissato dalle autorità.

Con questo modo di procedere il consumatore sarà garantito contro qualsiasi accaparramento di grano a scopo di speculazione; e viceversa il produttore avrà la certezza di poter sempre vendere il suo grano con lieve differenza sul prezzo praticato dal monopolio.

Se poi fra qualche anno il costo del grano estero, in seguito alle migliorate condizioni di tonnellaggio, aggio sull'oro, ecc., verrà a scemare, il prezzo di vendita del grano non dovrà però — nell'interesse dell'agricoltore e dell'erario — essere diminuito, ma l'utile che risulterà di tal fatto rimanere a profitto del monopolio. Così questo funzionerà da calmiere, tanto a vantaggio del produttore come del consumatore.

Il monopolio dell'alcool

L'imposta sulla fabbricazione dell'alcool ha reso, nell'esercizio 1916-17, una somma superiore a 71 milioni di lire, e questa sarebbe suscettibile di un ben maggiore reddito se il sistema attuale di percezione della detta tassa non fosse difettoso, come lo dimostrano di tanto in tanto clamorosi scandali. Ricordiamoci quelli dell'anno 1910 a Napoli ed a Roma.

Per rimediare a questo deplorevole stato di cose, l'A. non propone l'istituzione di un monopolio generale, come quello dei tabacchi (Fare dello Stato un distillatore di alcool sarebbe un grave errore economico) ma semplicemente il monopolio della vendita dell'alcool, come si usa in Svizzera.

Colà il monopolio è messo in pratica sotto forma di concessione accordata a distillerie private che lavorano per conto dello Stato. I lotti di distilleria vengono aggiudicati a coloro i quali offrono le condizioni le più favorevoli, con un'equa limitazione della quantità che ogni distilleria deve fornire.

In quanto ai prezzi, essi vengono calcolati in modo che il distillatore che opera in condizioni normali ne ritiri, come profitto netto, il valore dei residui.

L'Aguet indica il modo con il quale l'amministrazione svizzera controlla il traffico dell'alcool, rendendo impossibile qualsiasi contrabbando.

Espone pure come il consumo dell'alcool per combustibile, forza motrice e per usi in- [illegible]

Il monopolio del caffè e del thè

Il consumo del caffè, malgrado il forte aumento di prezzo subito in questi ultimi anni, non ha diminuito affatto; per conseguenza sarà cosa facile il mantenere dopo la guerra gli attuali prezzi di vendita, in modo che il monopolio della vendita di questo genere possa ,allorquando i noli e l'aggio ribasseranno, produrre utili apprezzabili. La sua gestione, che potrebbe essere affidata alla direzione delle Privative, sarebbe cosa piuttosto facile.

Il Governo della repubblica del Brasile avendo concentrato nelle proprie mani la vendita di questo prodotto, l'amministrazione italiana potrà acquistare direttamente dal medesimo il proprio fabbisogno ottenendo certamente, in compenso alla preferenza accordata, facilitazioni per l'introduzione di articoli italiani in quell'immenso Stato.

La vendita al pubblico verrebbe fatta, con spesa infima, dagli spacci attuali dei sali e tabacchi.

Effettuando poi questa in pacchi sigillati, il compratore ne avrebbe una garanzia di peso e di qualità.

Operando in tal modo, l'utile del Governo sarebbe ingente, il pubblico non ne risentirebbe danno alcuno.

Lo stesso modo di procedere potrebbe adoperarsi per il thè. Di quest'articolo esistono forti sindacati (come l'associazione dei produttori del thè dell'isola di Ceylon), dai quali il Governo potrebbe acquistare a buone condizioni l'intero suo fabbisogno. La introduzione delle qualità superiori di caffè e di thè verrebbe autorizzata, come praticasi per i tabacchi di lusso, dietro a pagamento di elevati dazi di entrata.

Riassumeremo in un secondo articolo le proposte dell'Aguet per alcuni monopolii da accordarsi ai Comuni.

Sul fronte franco-inglese

PARIGI, 26 (ore 23). — *Nessuna azione di fanteria. Attività di artiglieria in alcuni punti a nord e a sud dell'Avre. Giornata calma ovunque altrove.*

LONDRA, 26. — Un comunicato del maresciallo Haig, in data di stasera, dice:

Durante la notte truppe francesi respinsero un colpo di mano nemico nel settore a nord di Bailleul. Il bombardamento segnalato la scorsa notte nel settore di Villers-Bretonneux è stato violento e sono state lanciate granate tossiche. Un violento bombardamento con granate tossiche si è pure svolto stamane di buon'ora ad ovest di Hinges.

LONDRA, 26. — Il comunicato del maresciallo Haig, in data del pomeriggio, dice:

Distaccamenti di nostre truppe effettuarono un'incursione nelle trincee nemiche a sud di Bucquoy di pieno giorno e s'impadronirono di 14 prigionieri e di due mitragliatrici. Durante la notte effettuammo altri riusciti raids ad est di Hebuterne e a sud di Neuville Vitasse, prendendo 15 prigionieri e una mitragliatrice. Distaccamenti di incursione furono respinti la scorsa notte in vicinanza di Sailly le Sec, di Bucquoy, di Ablainzeville, di Festubert e di Merris.

L'artiglieria nemica manifestò un'attività maggiore specialmente nei settori di Villers-Bretonneux e di Dernancourt, in vicinanza di Bucquoy e fra la foresta di Nieppe e Meteren.

BASILEA, 26. — (Ritardato). Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

A sud del canale di Nieuport e dalle due parti del canale di Dixmude abbiamo compiuto piccole operazioni.

Il fuoco di artiglieria, moderato durante la giornata, si è ravvivato nella sera in alcuni settori. Dopo caduta la notte il fuoco si è intensificato considerevolmente ad intervalli nella regione di Kemmel a sud della Somme fra Moreuil e Montdidier. Varii piccoli attacchi inglesi presso Bucquoy non sono riusciti.

Negli altri settori è pure continuata grande attività di ricognizioni nemiche.

Clemenceau al Quartier generale

PARIGI, 26.

Il presidente del Consiglio, Clémenceau, si è recato al Quartier Generale presso il generale Foch ed è ritornato stasera a Parigi.

In Macedonia

PARIGI, 26. — Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito di Oriente dice:

Ad ovest del lago di Doiran e sulla destra del Vardar le nostre batterie hanno effettuato tiri di distruzione contro l'artiglieria e contro le opere nemiche.

Azioni reciproche di artiglieria su Dobropolje. Colpi di mano delle truppe serbe nella regione di Vetrenik, ad ovest del lago di Ochrida.

Il nemico ha bombardato le nostre posizioni ed ha tentato, senza risultato, un attacco contro i nostri posti nella riva destra dello Skumbi verso Seice. Esso è stato disperso.

Velivoli alleati hanno lanciato oltre 1800 chilogrammi di esplosivi su stabilimenti nemici. Durante i combattimenti aerei della giornata due apparecchi avversari sono stati costretti ad atterrare.

Le ultime reclute dell'esercito alleato

LONDRA, 26. — Il corrispondente particolare dell'*Agenzia Reuter* presso l'esercito francese telegrafa in data 24:

Quando i tedeschi ricominceranno la battaglia in Piccardia, nelle Fiandre o altrove, troveranno che un potente contingente di truppe italiane è stato aggiunto all'esercito alleato. Ho passato qualche ora ieri nelle linee italiane. Le truppe italiane attendono con impazienza il giorno in cui riceveranno l'ordine di avanzare nella linea di battaglia. Frattanto i tedeschi continuano coscienziosamente a lanciare la letteratura di propaganda diretta ai soldati francesi sui reticolati italiani e sulle strade percorse dalle pattuglie italiane. I soldati italiani sono lietissimi di essere in Francia. Questi bei ragazzi, dall'occhio vivo, dal sorriso simpatico, vestiti dell'uniforme grigio-verde del Re Vittorio Emanuele, hanno già stabilito le più amichevoli relazioni con gli abitanti delle campagne francesi. Il soldato italiano ha fama di essere il più resistente d'Europa. Non si vede certo in alcun esercito una maggior proporzione di uomini robusti, saldamente costruiti. Nessuno può batterli nella marcia e nella scalata dei monti, nè in alcun lavoro di resistenza. Durante il giorno ho visitato gli accantonamenti di un battaglione particolarmente allenato ed ho veduto una compagnia che faceva esercitazioni atletiche e ginnastiche. Su nessun fronte sarebbe possibile trovare un gruppo di uomini dall'aspetto più formidabile di questi italiani. L'esercito alleato può felicitarsi di queste sue ultime reclute.

I crediti di guerra in America

WASHINGTON, 26.

Il segretario per la guerra Baker ha presentato al Congresso una nuova domanda di crediti per forniture militari durante l'esercizio corrente. Tali crediti ascendono a circa cinque miliardi e 782 milioni di dollari.

Il 24 Maggio e le repubbliche latine

All'Argentina

BUENOS AIRES, 26. — *Alla presenza del Ministro d'Italia, Cobianchi, e di una enorme folla, il capitano Gino Baldini ha tenuto al Colosseo una conferenza, che ha avuto grande successo.*

Il capitano Baldini ha commosso l'uditorio e ne ha scosso le fibre patriottiche esortando gli italiani a sottoscrivere nuovamente al prestito di guerra, ed aiutare in tutti i modi la lotta contro i teutoni.

Migliaia di italiani e di argentini accompagnarono il capitano Baldini fra continuo entusiasmo.

Nel Brasile

RIO DE JANEIRO, 24. — *Tutti i giornali brasiliani e specialmente il Jornal do Commercio e O Paiz salutano con calorosa simpatia la sorella Italia nel III anniversario della sua entrata in guerra. Essi dichiarano che il popolo brasiliano ha legami indistruttibili con l'Italia, specialmente legami di sangue, molti brasiliani essendo di origine italiana; e rilevano l'opera degli immigranti italiani laboriosa e pacifica, veri rappresentanti dello spirito della madre patria. Il Brasile, affermano i giornali, che ha la più alta ammirazione per l'Italia che snudò la spada per liberare i suoi figli oppressi e per salvare la civiltà di cui fu culla; il Brasile è orgoglioso di essere pienamente solidale con le tre grandi democrazie d'Europa.*

Qualche giornale coglie l'occasione odierna per rilevare come la mancata dichiarazione di guerra del Brasile all'Austria costituisca una strana omissione; e incita il governo a non indugiare più oltre a dare questa prova di solidarietà all'Italia, risolvendo, d'altra parte, la strana situazione del Brasile, che mentre è in guerra con la Germania, mantiene tuttora le relazioni con gli altri nemici dell'Intesa.

La Società Dante Alighieri ha diretto agli italiani del Brasile un nobile appello invitandoli a concorrere con tutti i loro mezzi e con ogni sacrifizio alla vittoria della madre patria. (A. A.).

Gli avvenimenti in Russia

Il governo di Karbin costituito contro i "Soviets,,

MOSCA, 26.

Un telegramma da Karbin annuncia la costituzione in quella città di un nuovo governo composto dal generale Khorwat ex-direttore militare delle ferrovie cinesi dell'est dell'ammiragliato Koltchak ex-comandante la flotta del Mar Nero, di Poutiloff, grande industriale siberiano.

Il telegramma aggiunge che il governo agisce in stretto contatto col luogotenente dei cosacchi della Transbaikalia, Semenoff, il quale lotta contro il governo dei soviets.

Una convenzione tra Finlandia e Germania

STOCCOLMA, 27.

Il giornale norvegese *L'Aftenbladet*, di Bergen, pubblica delle rivelazioni su una convenzione segreta stabilita tra la Finlandia e la Germania. La Germania avrebbe diritto a un controllo economico in Finlandia per un periodo di 20 anni. La esportazione tedesca in Finlandia avrebbe un carattere privilegiato mentre la Finlandia si impegnerebbe ad acquistare dalla Germania tutte le materie prime. Inoltre la Finlandia si vincolerebbe alla Germania mercè un trattato difensivo in virtù del quale verrebbe organizzato un esercito finlandese di 100 mila uomini che i comandanti tedeschi mobiliterebbero contro la Russia nel caso in cui questa nel corso della presente guerra riprendesse le operazioni contro gli Imperi Centrali. Questa pretesa convenzione, di cui opportuno è attendere la conferma, corrisponde però allo spirito della politica tedesca in Finlandia.

Riga geme sotto il giogo tedesco

STOCCOLMA, 26.

Secondo recenti notizie da Riga, la popolazione si lagna amaramente del giogo tedesco. I vincitori non hanno importato nulla nel paese da cui hanno esportato invece tutti i viveri disponibili.

I tedeschi confessano di aver subito perdite spaventevoli durante l'offensiva sul fronte occidentale e si dolgono che da Berlino si reclami continuamente l'invio di soldati e soprattutto di ufficiali per il fronte francese.

I negoziati russo-ucraini

ZURIGO, 27.

Si ha Kieff: Giovedì sono cominciati i negoziati di pace russo-ucraini. Il presidente della Delegazione russa dichiarò di riconoscere l'indipendenza dell'Ucraina.

Livonia ed Estonia

ZURIGO, 27.

Nel nuovo patto mirante al distacco della Livonia e dell'Estonia dalla Russia alcuni vedono ormai l'aperto riconoscimento del distacco stesso da parte del governo tedesco; altri forse ironicamente, pretendono che il governo si sia limitato a far da porta lettere fra i baltici e la Russia e che spetti ora alla Russia di decidere. Solo se questa aderirà, il distacco potrà ritenersi compiuto. Queste due versioni devono coprire, secondo il *Worwaerts* forti divergenze esistenti entro lo stesso governo. Il giornale ricorda che Kuehlmann minacciò già di dimettersi se si fosse operato un così largo strappo al trattato di Brest Litowsky. Malgrado ciò i baroni baltici vennero ricevuti al quartiere generale dal cancelliere il quale dichiarò di voler appoggiare le loro domande. Così oggi il governo tedesco sta tra una promessa e un trattato. Ora la parola è alla Russia e questa può essere tale da porre la Germania in condizioni di non poter mantenere la promessa o di violare il trattato; nel che l'organo socialista vede la riprova dell'assenza di ogni direttiva sicura nella politica estera.

L' "Observer,, parla dell'Italia

LONDRA, 27.

Lord Garvin direttore dell'*Observer* dedica il suo articolo domenicale all'Italia. Dopo aver rilevato l'importanza decisiva del contributo italiano alla guerra degli alleati Garvin si dice lieto di registrare il fatto che alla solenne celebrazione del terzo anniversario dell'intervento italiano hanno partecipato tutti i fautori della libertà democratica di tutto il mondo. L'Italia continua Garvin — è indispensabile anello di congiunzione tra gli Stati occidentali e gli Stati orientali degli alleati. La nuova politica italiana è l'emancipazione dei popoli oppressi dalla tirannia tedesca e magiara. E' la sola che comprende la promessa d'una pace duratura sulla base dell'equo riassetto dell'Europa. La conferenza di Roma ha giovato all'unità spirituale degli alleati, così come la politica inaugurata a Rapallo giovò all'unità militare. E la ripercussione del patto di Roma in Inghilterra è stata più grande che non il piccolo gruppo di sognatori sentimentali disposti a sacrificare i diritti italiani e slavi alla illusione di poter concludere con l'Austria una pace che sarebbe stata presso che impossibile.

Quanto più fortemente l'Italia — conclude Garvin — riaffermerà il suo primato nella causa della completa emancipazione dei popoli d'Europa, tanto più grande sarà il suo prestigio nell'avvenire e tanto più nobile il suo contributo.

Teatri ed Arte

"La sposa di Corinto,, all'Argentina

Il libretto

La prova generale dell'opera di Pietro Canonica si è svolta, nel pomeriggio di ieri, sotto la vibrante direzione del maestro Tullio Serafin, nella sala dell'Argentina tutta colma di artisti, di critici d'arte e di buoni intenditori di musica. Non è il caso di fare pronostici riguardo al successo di questa *Sposa di Corinto*: il pubblico di stasera giudicherà serenamente se il Canonica sia riuscito a dare all'arte nostra un lavoro degno di ammirazione. Noi constatiamo soltanto come ieri il maestro abbia ricevuto dall'eccezionale uditorio segni palesi di stima. Dopo la chiusa del secondo atto l'applauso lunghissimo lo ha obbligato a presentarsi alla ribalta più d'una volta. Indubbiamente, l'opera presenta elementi di grande interesse e rivela la seria preparazione del Canonica al nuovo cimento da lui affrontato a viso scoperto.

Come il lettore già sa, il libretto della *Sposa di Corinto* prende origine da una ballata del Goethe. Il prof. Carlo Berardi lo ha scritto con molto amore, facendo largo uso dei metri classici: abbondano nel primo atto le strofe alcaiche e quelle saffiche. L'azione si svolge a Corinto, nel primo secolo dell'èra cristiana.

Eufane ed Elena, sposi cristianissimi, hanno due figlie: Egle ed Attide. Da tempo Eufane ha promesso Egle in isposa a Eurigio, giovane ateniese. I due fidanzati non si sono ancora incontrati: però il loro amore, a dispetto della lontananza, è già possente. Egle pensa con assiduità alle nozze: la sua anima è rimasta pagana, malgrado il battesimo, ed ella preferisce inneggiare a Venere Afrodite anzi che a Cristo Redentore. La madre Elena, invece, è una cristiana fanatica e vorrebbe che Egle fosse consacrata a Dio, malgrado la promessa fatta da Eufane ad Eurigio.

Naturalmente, la fanciulla, devota al culto della Dea genitrice, non vuol saperne di fare il sacrificio della propria fiorente giovinezza:

Arde l'anima mia come una fiamma
Ed un'ansia l'affanna...
O sorte mia, o volontà spietata
Della madre crudele!

Ella invoca lo sposo liberatore:

O sconosciuto amante
Dove sei, che non odi
Il disperato grido
Di questa esagitata anima mia?

Lo sposo, per fortuna — o piuttosto per disgrazia — è vicino. Venuto di nascosto, introdotto nella casa da Attide compiacente, egli apparisce sul limitare della stanza verginale di Egle. Il colloquio tra i due fidanzati diventa, a poco a poco, assai vivace. E la scena termina nel modo più razionale. Nel dubbio di poter vincere l'ostilità della madre, Egle fugge con Eurigio, mentre il plenilunio veste d'argento i fiori del giardino silenzioso e persuade ai facili amori pagani.

L'ultimo episodio è assai lugubre. Elena, apprendendo la fuga peccaminosa della figliuola, è morta di dolore. Dal canto suo, Egle, oppressa dai rimorsi — quantunque ancora illibata — ha pensato di ritornare alla casa paterna, per ottenere il consenso alle nozze. Troppo tardi. Avvicinandosi alla casa, seguita da Eurigio — sempre più innamorato e perciò assai dolente dell'indugio — Egle ode le preci funebri dei cristiani. Un sospetto la fa trasalire. Ben presto il sospetto diventa certezza. Eufane le impedisce di varcare la soglia gridando:

Odi tu questa preci?
Morta è la madre tua
E l'hai uccisa tu!

poi, inesorabile, riprende:

Ancor t'accolgan, se tu vuoi, le mura
Della paterna casa;
Ma, pria d'entrarvi, a Dio fa giuramento
Di non uscirne più fino alla morte.
A Lui la madre ti promise, e tu
Ripeti il sacro voto...

Egle resta immota, come colpita dalla folgore. Poi rassegnata al destino, saluta teneramente Eurigio e, sorda alle disperate preghiere di lui, entra nella casa. Il sacrificio si compie, mentre giungono da lungi i cantici pii dei cristiani che vegliano la salma di Elena.

* * *

La rappresentazione di stasera si inizierà alle 21 precise. L'incasso — che si prevede assai rilevante — andrà a beneficio della Croce Rossa. Le parti principali sono affidate ad Elena Rakowska (*Egle*), Edoardo di Giovanni (*Eurigio*), al baritono Viglione Borghese (*Eufane*) e alla signorina Ponzano (*Elena*). La messa in iscena, curata personalmente da Pietro Canonica è oltremodo sontuosa e di gusto perfetto.

"Il signor Beverlej,, al Quirino

Domani sera al «Quirino» alle ore 21.15 Alfredo De Sanctis presenterà per la prima volta al giudizio del pubblico di Roma la nuovissima commedia in quattro atti di G. Berr e A. Vermouil *Il signor Beverlej*, ovvero la Polizia Spiritica, ultimo successo parigino. Per questa novità è vivissima l'attesa. Questa sera *Il duello* di Lavedan, di cui il De Sanctis dà un'ottima interpretazione.

Al NAZIONALE — Domani martedì terza replica del *Faust* con la Gallo, il Bergamini, il Morro, il Saballico e la Camozzi.

Al COSTANZI — Ieri si è ripetuto con grande successo l'*Andrea Chenier*, del quale si darà un'altra replica domani martedì. Mercoledì ultima della *Tosca* e giovedì rappresentazione diurna della *Bohême*. Siamo agli ultimi spettacoli di questa fortunata stagione.

Al VALLE — Domani sera *Il mio amico Teddy*, e prossimamente un'ultima replica di *Madonna Oretta*.

Al MORGANA — Ieri tanto nella diurna che nella serale *Nina Bonì* la graziosissima commedia musicale del comm. E. Scarpetta, richiamò al «Morgana» un pubblico foltissimo. Molti applausi ebbero lo Scarpetta, la valorosa Giordana, il De Filippo e gli altri tutti. Oggi si rappresenta *Il processo Fisichella*.

Mignonette al Margherita

torna oggi per deliziarci col nuovo repertorio napolitano di primavera, inoltre *Fosca Umbra*, la *Sylene* ecc. Domani, *Anita e Ily dur* danzatrici meravigliose, che nessuno oggi può supporre chi siano!

TEATRO COSTANZI

ULTIMA SETTIMANA DELLA STAGIONE

MARTEDI', 28 — Ore 21: A prezzi popolarissimi, come da concordato, replica a generale richiesta:

ANDREA CHENIER

Protagonista: Alessandro Dolci. Altri esecutori: Carmen Toschi, Giuseppe Danise. Dirett. il m.o Panizza

MERCOLEDI', 29 — Ore 21: A generale richiesta, ultimissima della

TOSCA

Protagonista: Carmen Toschi. Altri esecutori: Macnez Umberto, Danise Giuseppe — Prezzi popolarissimi, come da concordato.

GIOVEDI', 30 — Ore 17: Penultima diurna della stagione con l'ultima definitiva rappr., a prezzi popolarissimi, come concordato:

LA BOHEME

Esecutori: Sheridan Margherita, Pierani Luigia, Macnez Umberto, Franci Benvenuto, Cirino Giulio. Dirett. De Angelis — Ingresso gratuito bambini acc., di età non oltre sette anni.

Salvatore Farina malato

Abbiamo da Milano che Salvatore Farina è gravemente malato. Uniamo i nostri agli auguri fervidi che da ogni parte si elevarono per la salute dell'illustre uomo.

La grande festa patriottica a Milano

MILANO, 26. — Il grande corteo commemorativo del 24 maggio si è svolto tra il più grande entusiasmo. Esso si è recato all'Arena ove era stata eretta una grande tribuna per le autorità.

Quando il gruppo delle madri dei caduti, che decoreranno le bandiere, entra nella Arena, partono dalla folla entusiastiche acclamazioni. Altri applausi calorosi accolgono l'ingresso dei mutilati che vengono ricoperti di fiori.

Annunciato dal suono delle trombe il corteo comincia ad entrare nell'Arena dopo le 16.30 accolto da applausi. Un delirio di applausi scoppia all'apparire delle bandiere da decorare, applausi che si rinnovano con uguale intensità quando entrano le bandiere dei reggimenti francesi che combattono al fronte italiano e i gonfalonieri di Venezia e di Vicenza decorati di medaglia d'oro. Quando le autorità salgono sul palco squillano le note dell'Inno Reale.

Tra i presenti, oltre al Ministro Bissolati, sono il Sottosegretario ai Trasporti on. Salvatore Orlando e l'assessore comm. Di Benedetto che rappresenta il Comune di Roma.

Le truppe francesi entrano al suono della « Sambre ». Sono entusiasticamente acclamate come pure le rappresentanze degli eserciti inglese ed americano.

Il tenente mutilato Cipriano Facchinetti prende primo la parola ringraziando il Ministro, le autorità e tutta l'immensa folla per avere contribuito a questa grandiosa manifestazione. E' vivamente applaudito.

Parlò poscia, molto acclamato, l'on. Bissolati e infine venne data lettura, accolta da grandi applausi, dei telegrammi inviati al Presidente del Consiglio, al generale Diaz, al capo dello Stato Maggiore della Marina ammiraglio Thaon di Revel ,al generale Foch, comandante supremo degli eserciti alleati in Francia, al Capo supremo degli eserciti inglesi maresciallo Haig, al Presidente Wilson e al Presidente del Consiglio francese Clémenceau.

La cerimonia si chiuse con la decorazione delle bandiere. Le madri dei caduti vengono ad una ad una chiamate sul palco e appendono a ognuna delle bandiere dei gloriosi reggimenti lombardi la medaglia d'oro. La cerimonia si svolge tra una commozione indicibile.

Il ministro Miliani a Reggio Calabria

REGGIO CALABRIA, 26. — Oggi, alle ore 15, è arrivato l'on. ministro Miliani ricevuto alla stazione da tutte le autorità. Egli si è recato subito alla sede della Provincia, ove ha avuto luogo una lunga conferenza con parecchi cospicui agricoltori e con i rappresentanti delle associazioni agrarie della provincia. Il prof. Mottareale ha esposto e riassunto i bisogni dell'agricoltura. Il presidente del Consiglio provinciale on. Valentino e il presidente della Deputazione avv. Reytani hanno richiamato l'attenzione del ministro sull'applicazione della legge della Calabria. Hanno anche parlato sul credito agrario il presidente dell'Istituto « Vittorio Emanuele III » comm. Foti e il direttore dell'Istituto stesso cav. Pioppi, e sui vincoli forestali il cav. Trapani Lombardo, rappresentante del Comitato Centrale degli agricoltori per la provincia di Reggio.

A tutti ha risposto il ministro, dimostrandosi edotto dei vari problemi, e dando assicurazione del suo vivo interessamento alle varie questioni.

L'on. Miliani, accompagnato dalle autorità, ha fatto quindi un giro in automobile per la città, recandosi a visitare il porto.

Stasera all'*Hôtel Centrale* gli è stato offerto un pranzo dall'Amministrazione provinciale. Ha parlato il presidente della Deputazione avv. Reytani, rinnovando al ministro il caloroso saluto della provincia.

Il ministro ha risposto con elevate parole, accolto dagli applausi dei presenti.

Domani mattina egli si recherà a visitare gli altipiani dell'Aspromonte

I prezzi dei "risoni,,

Con decreto in corso di registrazione sono fissati i prezzi massimi dei *Risoni* di produzione nazionale del raccolto 1918, così per le requisizioni, come per le ordinarie contrattazioni.

I prezzi sono i seguenti: *Risoni* comuni L. 53,50; semifini L. 56; fini L. 58.50.

Per concerto tra i Ministri on. Miliani e on. Nitti sarà iscritta nel bilancio del Ministero di Agricoltura una somma corrispondente a cinquanta centesimi per ogni quintale di *Risone requisito*; e la somma sarà impiegata per promuovere la produzione di sementi selezionate di *Risone*.

Ultime notizie e informazioni

Pe la discussione su le industrie e le Banche

A proposito della discussione sulle relazioni fra le industrie e le banche, dibattuta sul Giornale d'Italia ed altri giornali, ed in seguito ad una affermazione del comm. Pio Perrone riguardo la Banca Commerciale, la direzione di questa ha inviata una lettera al Giornale d'Italia, che l'ha pubblicata e che noi qui riproduciamo:

Milano, 25 maggio 1918.

Signor Direttore,

Abbiamo seguito con attenzione la discussione alla quale il suo giornale ha dato posto sull'accaparramento di azioni di Istituti bancari per parte di organizzazioni industriali e sulle sue possibili conseguenze sulla vita economica italiana.

Era nostro intendimento rimanere estranei al dibattito, ma l'inciso riflettente il nostro Istituto contenuto nella lettera a lei diretta dal comm. Pio Perrone ci costringe ad uscire dal riserbo.

Dichiara il comm. Perrone che «egli e il fratello, insieme ad alcuni amici, con denari di loro privata proprietà, parteciparono alla italianizzazione della Banca Commerciale Italiana».

E' ormai noto a tutti, e possiamo in ogni momento rinnovarne la prova, che la grande maggioranza delle azioni della Banca Commerciale Italiana era, già da tempo prima della guerra, ripartita tra numerosi possessori di indubbia italianità che vi investivano con fiducia i loro risparmi, e solo una limitata minoranza era in possesso di portatori stranieri con enorme prevalenza svizzera e francese.

Le azioni che ora i signori fratelli Perrone confermano essere in possesso loro e di loro amici, non sono di provenienza estera. Esse vennero notoriamente acquistate in Italia, per la massima parte a partire dal gennaio 1918, essendosene privati quei vecchi azionisti italiani sui quali ebbero influenza gli sbalzi e le violente convulsioni nel mercato subite dal titolo sotto l'assillo della ricerca, provocando preoccupazioni di temibili conseguenze.

Essendo ciò incontestabile, dobbiamo ritenere che il pensiero del comm. Perrone sia stato, nella sua affermazione, tradito dalla parola, giacchè il passaggio di azioni nelle sue da mani ugualmente italiane, non può chiamarsi opera di italianizzazione. Non possiamo neppure supporre che l'affermazione del comm. Perrone possa riguardare la immutata Amministrazione e Direzione della Banca. Queste, con profonda coscienza del loro dovere verso il Paese, e verso gli azionisti, hanno sempre seguito e seguono una linea di condotta intimamente legata cogli interessi nazionali; e sarebbe stato superfluo qualsiasi intervento per animare quello spirito di pura italianità che è vanto e forza dell'Istituto.

Comunque il capitale azionario si ripartisca o si sposti, gli attuali dirigenti dell'Istituto si considerano, e si considereranno finchè la fiducia degli azionisti li manterrà al loro posto, come mandatari egualmente responsabili verso i piccoli come verso i grandi azionisti della Banca. Essi proseguiranno quindi serenamente nelle direttive fin qui seguite, ed unanimemente approvate anche dall'ultima assemblea, direttive che si inspirano esclusivamente agli interessi di quanti accordano la loro fiducia all'Istituto, concomitanti con quelli della economia generale del Paese.

Coi più distinti saluti ci dichiariamo,

Toeplitz; Fenoglio.

Noi non intendiamo di partecipare, per ora, alla discussione, certamente di alta importanza, agitata dal nostro collega. Ricorderemo solamente che noi fummo, alcuni mesi or sono, fra i primissimi a richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica e del governo sulla importanza, per la vita economica italiana, del problema posto con lo interessamento diretto che alcune delle nostre massime industrie andavano acquistando negli Istituti bancarii. E siamo lieti di constatare che quel nostro richiamo non è stato vano, nè presso gli organi della pubblica opinione, nè presso il Governo; perchè lo stesso Ministro del Tesoro, on. Nitti, nella interessante intervista da noi pubblicata ieri l'altro, dichiarava espressamente che «senza dubbio sarebbe stato desiderabile che tutto ciò non fosse avvenuto, nel momento che traversiamo.» E soggiungeva: — L'emulazione è un bene; ma un bene maggiore è la concordia, quando il nemico preme alle porte. Quando la lotta per il predominio delle società anonime va a discapito della specializzazione delle attitudini, è anche un male per l'economia del paese. Ognuno dovrà fare il mestiere suo, e non assumersi compiti per i quali non è preparato. —

E questo è il punto che va rilevato. La lettera della Direzione della Banca Commerciale, con parole franche senza risentimento e sincere senza superflue iattanze, oltre rettificare affermazioni non corrispondenti alla realtà della situazione, ed a cui rispondevano già la dignità e la qualità degli uomini che formano il Consiglio d'Amministrazione e la Direzione della Banca, ha indicato con chiarezza e fermezza la soluzione del problema di cui si preoccupano la pubblica opinione e tutti quelli a cui stanno a cuore gli interessi generali della vita economica nazionale. Posto che nessuno può impedire l'acquisto di grandi blocchi di azioni bancarie da parte di chiunque disponga del capitale necessario, con la conseguenza della formazione dei cosidetti grandi azionisti, la più valida remora contro possibili abusi consisterà essenzialmente nella serena e severa volontà, da parte degli amministratori delle Banche, di proseguire nel grande e delicato compito loro affidato, in piena corrispondenza con *tutti* gli interessi, di azionisti grandi e piccoli e di depositari e fiduciari, che fanno loro capo, ed in armonia con gli interessi generali della vita economica nazionale. A parte l'affidamento degli uomini, delle direttive da loro sempre seguite e dell'opera già compiuta, l'azione dei grandi Istituti bancarii non può a meno di svolgersi in così piena luce, perchè non si possa constatare se essa ubbidisce in tutto e costantemente a questi supremi criteri. Il che avvenendo, e solo in tal modo, essi manterranno o acquisteranno, in un campo diverso, benemerenze non meno apprezzabili di quelle, universalmente riconosciute, conquistate con audacia d'iniziativa ed energia di lavoro, dalle industrie della guerra per la difesa nazionale.

Ed al Governo non mancheranno inoltre mezzi particolari per invigilare al riguardo, mettendosi pienamente in grado di giudicare, all'infuori di personali impressioni e con quella suprema imparzialità in cui sia tutta la dignità e l'autorità dello Stato, sia delle benemerenze sia degli errori da qualunque parte siano, per incoraggiare tutto ciò che sia utile ai maggiori interessi del Paese, e per frenare qualunque azione che con tali interessi non si trovi in quella piena armonia che deve essere la sua cura suprema.

Il Fascio parlamentare

Il Fascio Parlamentare, adunatosi sotto la presidenza dell'on. Girardini, presenti il direttorio ed una quarantina di deputati, ha esaminato la situazione generale e l'azione del gruppo a riguardo a voci infondate di dissensi sorti nel gruppo stesso.

Si adunerà il 9 giugno a Bologna in adunanza plenaria per discutere sull'atteggiamento da assumere nella prossima ripresa dei lavori parlamentari.

Per i fatti di Ancona

Il Comando generale della R. Guardia di Finanza ci comunica il seguente ordine del giorno:

La notte del 5 aprile 1918 un reparto di marinai austriaci era riuscito a penetrare inavvertitamente nella città di Ancona spingendosi fino alle banchine del porto.

Due nostre guardie: Grassi Carlo e Maganuco Giuseppe, riuscirono a sventare il piano criminoso di questi nemici audaci, con ardimento e valore mirabili, che l'Augusta Maestà del Re ha voluto prontamente premiare, conferendo di *motu proprio*, ai due bravi finanzieri la medaglia d'argento al valor militare, con le seguenti motivazioni:

Per la guardia Grassi Carlo: «Perchè di sentinella ad un importante posto nella notte del 5 aprile 1918, proditoriamente colpito da pugnale di marinai nemici che tentavano la distruzione di opere, persisteva, benchè ferito, nel suo compito, destando l'allarme sul posto, e facilitando la cattura dei nemici. — Ancona, li 5 aprile 1918.

Per la guardia Maganuco Giuseppe: «Di servizio ad un posto importante, di notte, quantunque avesse veduto cadere, gravemente ferito di pugnale, un compagno che era con lui, seppe, per circa 10 minuti, tenere testa, da solo, a una grossa pattuglia di marinai austriaci che, dopo avere ingannata la sentinella, erano riusciti ad avvicinarsi in buon numero e determinò così la loro cattura. — Ancona, li 5 aprile 1918». ta la sentinella, erano riusciti ad avvicinarsi in buon numero e determinò così la loro cattura. — Ancona, li 5 aprile 1918.»

Sono orgoglioso di portare all'ordine del giorno i nomi dei valorosi e di additarli all'ammirazione di tutto il Corpo.

Il Comandante generale: *A. Borghi.*

La missione brasiliana

GENOVA, 26. — Dopo tre giorni di permanenza nella nostra città, è partita per Torino la missione navale brasiliana presieduta dall'ammiraglio Francisco De Mattos. La Missione visiterà quegli stabilimenti militari e i vicini campi d'aviazione. Quindi procederà per Milano.

Gli alleati, la Russia e i Bolscevichi

L'Ufficio di Organizzazione a Roma della «Lega russa per il Risorgimento della Patria in stretta unione con gli Alleati», ci comunica:

«Diversi giornali stranieri discutono la possibilità di un aiuto che i Governi dell'Intesa presterebbero ai massimalisti per combattere insieme la Germania. L'Ufficio d'organizzazione della «Lega Russa per il Risorgimento della Patria in stretta unione con gli Alleati» dichiara in un modo categorico che il riconoscimento del Governo bolscevico sarebbe una disgrazia immane. I capi massimalisti, fin dal principio della guerra, sostengono una campagna in favore della Germania, fanno predica di una pace con quest'ultima, seminando una ostilità verso gli Alleati e provocando una guerra civile in Russia. I loro sforzi hanno per risultato la distruzione dell'esercito, la conclusione di una vergognosa pace separata che lascia tutta la Russia senza difesa davanti all'invasione tedesca, la dispersione con forza armata dell'Assemblea Costituente, la rovina del Paese intero e l'assassinio di centinaia di migliaia di innocenti inermi; la maggioranza della popolazione, compresa la miglior parte di essa, è terrorizzata dai Soviet e dalle bande di malviventi armati che incoraggia la loro completa impunità. I massimalisti sono impotenti di organizzare l'ordine e un esercito atto di combattere i tedeschi, perchè le bande corrotte e demoralizzate dai bolscevichi non hanno più lo spirito di sacrificarsi e la popolazione onesta non andrà mai dietro i traditori manifesti e gli oppressori del popolo russo. Tutti i partiti politici, dai socialisti rivoluzionari ai partiti di destra, uniscono oggi giorno i loro sforzi nella lotta comune contro i bolscevichi. Un aiuto prestato dall'Intesa ai massimalisti spingerebbe il paese anelante all'ordine e alla legalità, nelle braccia della Germania facilitando la vittoria dell'imperialismo teutonico sulle democrazie occidentali.

Presidente dell'Ufficio di Roma
E. Miller».

La tesi sostenuta dalla Lega russa per il risorgimento della Patria in stretta unione con gli Alleati, coincide in sostanza e collima con quanto noi, e con noi la parte più sana della stampa italiana ed alleata, abbiamo sempre sostenuto: essere cioè opportuno e necessario che gli alleati facciano una politica russa intesa al raccoglimento e risorgimento delle forze del popolo russo, per salvarlo a un tempo, sia dall'ordine tedesco — che maschera l'asservimento — sia dal disordine anarchico che fa il giuoco dei tedeschi, inconsapevolmente o consapevolmente, ma in maniera certa.

I buoni da 25 lire

Lunedì 27 maggio, ha principio la vendita dei nuovi buoni del tesoro da L. 25 presso le sezioni di R. Tesoreria Provinciale e presso la Tesoreria Centrale.

Fra pochissimi giorni essa verrà aperta anche fuori dei capoluoghi di provincia, non appena gli Uffici postali e le Ricevitorie del Registro abbiano ricevuto una sufficiente scorta dei titoli, dei quali già segnalasi da più parti una viva ricerca.

Il processo dei "Cascami" in Tribunale

Come già abbiamo annunziato, oggi, dinanzi al Tribunale Militare, presieduto dal generale Vannuglio, è cominciato a discutersi il processo, così detto, dei Cascami.

Gli imputati sono sette — uno, e cioè Henry Guyer Braum, è latitante — e debbono rispondere di tradimento, ai sensi dell'articolo 22 num. 7 del Codice penale per l'Esercito, per avere, in correità tra loro, in Conegliano Ligure, in Como ed in altre località dell'Italia e della Svizzera, dal 24 maggio 1915 sino a tutto l'anno 1917, somministrato e venduto agli imperi centrali in guerra con l'Italia quantità ingenti di cotone e di cascami di cotone.

Sostiene l'accusa l'avvocato fiscale militare, comm. Tancredi: Arturo Schweiger, industriale, è difeso dall'avv. Fiorante di Napoli e Ignazio Scimonelli; Rodolfo Durst, direttore e consigliere delegato del Cotonificio di Conegliano Ligure, dall'avv. Oppezzi di Genova, ed Arturo Vecchini; Giovanni Battista Verga, viaggiatore di commercio, dall'avv. Gallina di Milano ed Ippolito Borrè; la signora Rosa Bianchi dagli avvocati Vincenzo Morello, Giuseppe Gregoraci e Raffaele Levi; il comm. Attilio Perotta dagli avvocati Cavaglia di Torino e Valdata di Milano; il rag. Roberto Frigerio, capitano di complemento del 76.o fanteria, dagli avv. Gennaro Escobedo, Giuseppe Romualdi e Maggina.

Gli imputati

Questa mattina, molto presto, i detenuti sono stati tradotti alla sede del Tribunale militare, in piazza Cairoli.

Si trovavano tutti a Regina Coeli, meno la signora Bianchi-Pirotta, che sta al carcere femminile delle Mantellate.

Appena scesa dalla vettura, la signora s'incontra con la figlia — la signora Bonaccossa — e fra le due signore avviene una scena straziante.

Intanto l'aula comincia ad affollarsi, specialmente di numerosi testimoni, indetti dalle parti, e soltanto alle nove e mezza gli imputati sono accompagnati dai carabinieri al loro posto.

Il capitano Frigerio, che ha sul petto il nastrino della medaglia d'argento guadagnata nella nostra guerra, siede distante dai suoi compagni di sventura ed è accompagnato da un ufficiale di pari grado.

Vincenzo Morello, Giuseppe Romualdi, Arturo Vecchini, Validato, Cavaglia, Raffaele Levi si avvicinano ai loro clienti e scambiano qualche parola.

Si comincia l'udienza

Alle dieci precise — quando i banchi della difesa sono al completo — entra il tribunale, preceduto da pochi istanti dall'avvocato fiscale comm. Tancredi, e dall'avvocato erariale ten. colonn. Filatico, che evidentemente si costituirà parte civile nello interesse dello Stato.

I detenuti danno le loro generalità con voce ferma e forte; anche la signora Rosa Bianchi-Pirotta risponde senza alcuna esitazione alle domande del presidente.

Si passa poi all'appello dei testimoni: fra quelli citati dalla accusa e quelli indetti dalla difesa, sono circa 110; ma naturalmente non tutti sono presenti.

Fra i testimoni dell'accusa si notano il comm. Gasti, il cav. Cassetta e molti altri funzionari; fra quelli a difesa, Ferdinando Martini (che è presente); i senatori Bolandi-Ricci, Panizzardi, Mangiagalli; l'on. Gasparotto, il gen. Sodani ed altri.

Il presidente fa a tutti i testimoni presenti l'avvertimento di rito e poi vengono fatti ritirare.

Un primo incidente

Dichiaro — dice l'avvocato erariale ten. colonnello Filatico — che io intendo di costituirmi parte civile nell'interesse del Ministero delle Armi e Munizioni.

Ed abbiamo così il primo incidente, perchè l'avv. Gregoraci si oppone con ragioni di diritto alla costituzione di P. C. dello Stato.

Si oppongono anche l'avv. Romualdi per Frigerio, l'avv. Cavaglia, l'avv. Borrè; in una parola, si oppongono tutti i difensori.

E così l'avvocato erariale è costretto a parlare brevemente per sostenere alla stregua delle disposizioni legislative vigenti, il diritto dello Stato ad intervenire nell'attuale giudizio come parte civile e per chiedere il risarcimento dei danni enormi causati dai giudicabili.

Replicano, sostenendo naturalmente il contrario, l'avv. Escobedo, l'avv. Valdata, e controreplica il cav. Filatico.

E' la volta dell'avvocato militare.

Il comm. Tancredi con parola facile ed elegante e con grande brevità sostiene che le ragioni indotte dalla difesa per opporsi alla costituzione di parte civile dell'amministrazione militare non sono fondate. Lo Stato ha diritto ad intervenire nel giudizio attuale a mezzo di un suo legale rappresentante.

L'avvocato militare conclude domandando al Tribunale il rigetto di tutte le eccezioni sollevate dai difensori nell'interesse degli imputati e che dichiari legale l'avvenuta costituzione di parte civile.

Replica ancora l'avv. Gregoraci per combattere le deduzioni avversarie.

Alle 12 e mezza l'udienza è sospesa fino alle 16.

Processo Cortese e C.

L'udienza si apre alle 13,30 precise. E' oggi presente anche l'on. Porzio.

Continua l'audizione dei testimoni. Primo chiamato è l'on. *principe Di Scalea* il quale fa la storia dell'oblazione Cortese al Corpo dei giovani esploratori che come è noto fu di lire 40 mila.

Avv. Muratti. Chiede notizia circa l'opera letteraria espletata dal Cortese all'epoca in cui l'on. Di Scalea fu presidente della Società degli autori.

Cortese. Si vanta dell'amicizia con cui il teste l'ha sempre onorato e ricorda che il proprio battesimo in arte l'ebbe appunto dal Principe e da Gabriele d'Annunzio.

Teste. Ricorda infatti la stima e la benevolenza sempre dimostrate al Cortese il quale del resto ebbe sempre modo di distinguersi nel campo artistico, specie con una conferenza che piacque assai.

Segue il sig. *Giuseppe Petroni* il quale dichiara che raccogliendo l'eredità di un suo zio gli capitarono in mano due cambiali con la firma Morabito le quali alla scadenza non furono pagate.

Cortese. Dice ch'egli aveva incaricato il Giardi di ritirare tali due effetti fornendogli anche i denari, ma che con suo sommo stupore gli effetti non furono ritirati.

E' licenziato il Petroni e gli succede il notaio *Arturo Tosatti.*

Il teste ebbe in mano lui pure degli effetti a firma *Morabito* e che non furono pagati. Il *Cortese* solennemente dichiara che tutti questi effetti Morabito furono una grande turlupinatura imbastita contro di lui approfittando della presente sua situazione ed afferma che in questa turlupinatura parteciparono persone di cui meno sarebbesi sospettato, giacchè tutti hanno saputo sempre che la firma Morabito era un falso.

E' chiamato l'avv. *Leffi* che dice d'aver conosciuto il Cortese nell'occasione che venne da lui per pagare una penale a cui era stato condannato per mancati obblighi artistici e ch'egli stesso avea diffidato a pagare. In quella circostanza il teste ebbe le confidenze del Cortese in ordine all'organizzazione ed alla riforma del teatro italiano. Le confidenze finirono a decidere l'avv. Leffi ad occuparsi alquanto degli affari Cortese ed espone in quel modo e fin dove.

Cortese. Chiede al teste diversi schiarimenti sull'opera espletata da lui per giungere alla realizzazione del suo grande progetto teatrale, ed il teste accenna a diversi fatti ed episodi che tornano ad onore del Cortese.

L'on. Porzio chiede al teste schiarimenti sulla capacità finanziaria dell'azienda Cortese ed il concetto complessivo che il teste si è fatto sulla persona del Cortese.

Teste. Io ho sempre creduto all'ingegno del Cortese però aveva il grande difetto di una vanità senza limiti. Era un uomo avido di pubblicità, di onori: un megalomane.

Cortese. Io non sono mai stato un megalomane. Avevo una competenza teatrale speciale e aspiravo — aspirazione più che legittima — di legare il mio nome a questa organizzazione teatrale: impresa molto più difficile di quanto si creda. Io ho passato delle notti insonni per studiare per realizzare il mio sogno. E' molto più facile creare un trust siderurgico che un trust teatrale.

Nella Magistratura

Perfetti, procuratore del Re presso Catanzaro, è nominato avvocato generale presso la Corte d'appello di Trani — Acampora, presidente di tribunale è conf. in aspettativa — Vogliotti, giudice ad Alessandria, cessa dall'incarico della istruzione dei processi — De Benedetti, giudice ad Alessandria, è incaricato della istruzione dei processi — Simeoni, giudice a Palmi, è nominato sostituto procuratore del Re a Castrovillari — Marcone, giudice a Milano, è nominato sostituto procuratore del Re a Ferrara, applicato alla regia procura presso il tribunale di Breno — Guamano, giudice a Siracusa, è tramutato a Palmi — Laviani, giudice a Potenza, è tramutato a Santa Maria Capua Vetere — Morcati, pretore a Montoro Superiore, è tramutato al tribunale di Avellino — Parrella, pretore a Lodi, è tramutato al tribunale di Busto Arsizio De Virgilio, pretore a Paliano, è tramutato a Cassino — Colagrosso, giudice a Conegliano, applicato alla regia procura di Campobasso — Marangoni, pretore a Castelfranco Veneto è conf. in aspettativa — Sono nominati vice-pretori: Primiceri; a Taranto; Macarone a Barletta — Novellone, giudice a Torino, è applicato all'ufficio d'istruzione — Giaccone, giudice in aspettativa, richiamato in servizio a Trapani — Galli, giudice a Venezia è collocato in aspettativa — Villari, giudice a Pisa, è tramutato a Genova — Ciccarelli, giudice a Trapani è tramutato a Napoli — Artom, pretore a Cherasco, è tramutato al tribunale di Biella — Gresti, pretore a Budrio, è tramutato al tribunale di Bologna — Sanna, pretore a Gallarate, è tramutato al tribunale di Genova — Bersezio, pretore a S. Stefano Belbo, è tramutato a Brà — Porri, è nominato vicepretore ad Ascoli Piceno — Sono accettate le dimissioni di Pastore da vice pretore di Frattamaggiore.

Per il credito alle cooperative e agli Enti di consumo

La cooperazione di consumo ha avuto finora scarso sviluppo in Italia e, salvo qualche ragguardevole eccezione, non ha dato quei risultati che da essa si attendevano. La causa di questa inferiorità in confronto delle altre forme di cooperazione, sta sopra tutto in ciò che la coperazione di consumo, mentre ha bisogno di forti capitali di esercizio, ha avuto assai minore possibilità di procurarsi i mezzi finanziari indispensabili che non la cooperazione di lavoro, di credito e anche la cooperazione agricola.

Il difetto di capitali si è fatto sentire tanto più acutamente nell'attuale momento, in cui il commercio ha abbandonato del tutto la consuetudine delle vendite a respiro, e il pagamento per contanti è divenuto la condizione assoluta per l'acquisto di qualsiasi merce o derrata. Ciò rende particolarmente difficile la vita delle coperative di consumo, mentre invece per le difficoltà degli approvvigionamenti e l'elevazione generale dei prezzi tanto più appare necessaria l'azione di enti, i quali assicurino la disponibilità e il giusto prezzo dei generi di consumo contro l'avidità di guadagno degli intermediari e degli accaparratori. Sorsero infatti sotto l'impulso di un bisogno comunemente sentito, ad integrare l'opera insufficiente delle cooperative, gli enti autonomi di consumo, i quali informano la propria azione agli stessi principii a cui si ispira la cooperazione e possono offrire una più salda base finanziaria. Ma il bisogno del credito si è presentato non meno urgente anche a tali enti; e d'altro canto la loro opera per riuscire veramente efficace aveva bisogno di essere integrata da quella delle cooperative di consumo.

Quindi la necessità di mettere in grado tanto gli enti autonomi quanto le cooperative di consumo di procurarsi, mediante il credito, i capitali indispensabili per esplicare la loro funzione. E poichè il credito presuppone adeguate garanzie, la questione si risolve in un'altra e cioè in quella di mettere in grado tali enti di fornire ai propri sovventori tali garanzie.

A questo fine il Consiglio dei Ministri, nell'ultima adunanza, ha approvato uno schema di decreto proposto dal Ministro per l'industria, il commercio e il lavoro, on. Ciuffelli, ed oggi firmato dal Luogotenente del Re, in virtù del quale gli enti e le cooperative di consumo possono costituire a favore degli Istituti che loro concedano aperture di credito in conto corrente o prestiti cambiari, un privilegio speciale sopra le merci e le derrate che vengono acquistate per mezzo delle somme sovvenute e sopra tutte le altre di loro proprietà dovunque si trovino.

Tale privilegio, per la costituzione del quale si richiedono semplici e poco costose formalità, è collocato avanti a quello che il Codice civile accorda sulle merci e derrate stesse al proprietario del locale in cui l'Ente e la cooperativa di consumo ha i suoi spacci o magazzini.

Ma poichè le cose sottoposte al privilegio rimangono nelle mani del debitore, il decreto, per garantire più sicuramente l'istituto sovventore, ha disposto che possa essere nominato, d'accordo fra le parti, un custode delle merci e derrate e ha comminato gravi penalità contro coloro che comunque diminuiscano le dette cose.

Avendo così assicurato alle operazioni di credito a favore degli enti e delle cooperative di consumo una valida garanzia di carattere reale, il decreto ha data autorizzazione all'Istituto Nazionale di Credito per la Cooperazione, e a tutti gli Istituti di credito ordinario e cooperativo a compiere tali operazioni anche se non siano previste dagli statuti che li reggono ed ha dato facoltà al Ministro per l'Industria di consentire le operazioni stesse caso per caso anche alle Casse di risparmio e ai Monti di pietà.

Gli atti relativi ai prestiti, comprese le cambiali, saranno esenti da qualsiasi tassa di bollo e registro.

E' da ritenere che con il sussidio di tali garanzie o agevolazioni, gli enti e le cooperative di consumo potranno svolgere una più intensa ed efficace azione a vantaggio dei consumatori.

Un discorso dell'on. Cottafavi

PARMA, 26. — Stamane, al teatro «Reinach», l'on. Cottafavi ha tenuto agli allievi ufficiali della scuola di applicazione un discorso commemorativo del terzo anniversario della guerra.

Presentato dal generale Galli, l'on. Cottafavi parlò sopratutto della virtuosa resistenza del popolo italiano, ascoltato con vivo interesse e spesso vivamente applaudito.

OLINDO MALAGODI, direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.